ANNO XXXII — Martedì, 9 Dicembre 1879 — N. 336

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per la provincia.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pian terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 8 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

L'elezione del candidato repubblicano nel collegio di Cambrai non ha alcuna importanza politica. Non vi fu vera lotta di due parti contrarie e risolute ad operare ciascuna concordemente per il trionfo del proprio nome. Dirimpetto al signor Cirier, repubblicano, si era posto il signor Amigues, bonapartista. Ma i bonapartisti se ne stettero indifferenti. Nominando qui i bonapartisti, intendiamo i fautori del principe Gerolamo, il quale, dopo la morte del principe imperiale, ereditò i diritti del figlio di Napoleone III. Note sono le discordie manifestatesi nel seno del partito, allorchè succedette il luttuoso fatto dello Zululand. I partigiani dell'impero si divisero sempre in due frazioni punto consonanti nelle idee e nei sentimenti. Gli uni hanno delle tendenze liberali; gli altri propendono verso il clericalismo. L'imperatrice Eugenia, le cui pie inclinazioni non davano luogo ad alcun dubbio, era per i clericali in genere una garanzia, che non valeva solamente a tenere unite le due frazioni, ma costituiva eziandio un centro di attrazione per gli altri elementi analoghi e tuttavia separati in politica da altri ideali di governo reazionario. Ma la morte del principe imperiale e la trasmissione dei diritti dell'impero al principe Gerolamo cambiò affatto questa situazione. Resta a vedere se il partito bonapartista vi abbia guadagnato o perduto. Frattanto esso patì una diminuzione immediata. Alcuni fra i principali campioni della causa imperiale rifiutarono di riconoscere l'erede; per esempio, Paolo di Cassagnac, l'impetuoso e violento direttore del *Pays*, ed il signor Amigues, altro direttore di giornale, il quale aveva prima tra i bonapartisti un posto ragguardevole. La separazione di costoro e in generale di quelli che la pensano alla maniera di Cassagnac e di Amigues, non fu, a vero dire, completa ed assoluta. Essi limitaronsi a sostenere che si dovesse riservare al suffragio universale il decidere circa la persona alla quale la corona imperiale, occorrendo, avrebbe appartenuto. Tuttavia bastò questa differenza a farli escludere dal grembo della chiesa. I bonapartisti non sostennero affatto la candidatura del signor Amigues. Perciò la sua sconfitta non va intesa come una sconfitta del partito.

L'accordo fra il Vaticano ed il governo belga è assai prossimo a ristabilirsi. Ce ne assicura il *Journal de la Belgique*. Sembra che la notizia provenga da fonte autentica. Perchè l'avrebbe data il Papa stesso. La qual cosa prova, se non altro, che la Curia romana lo desidera e che si adopera vivamente a recarlo in atto. Con tali disposizioni è facile riuscire. Di questa tendenza del Vaticano avevamo, del resto, già avuto un saggio nella nota del cardinale Nina al nunzio pontificio di Bruxelles, che abbiamo pubblicata l'altro ieri. In quel documento il cardinale segretario di Stato si sforza invano di nascondere il dissidio fra il Papa e l'episcopato belga. Era quindi opportuno che i giornali belgi ce la facessero conoscere e che in Italia la si riproducesse, mentre appunto l'arcivescovo di Malines dichiara pubblicamente non essere mai stata turbata l'armonia fra l'episcopato e il Papa. Sta bene che nella sostanza non siavi divario fra le due autorità ecclesiastiche. Questo è stato riconosciuto dallo stesso Frère-Orban nel suo notissimo discorso. Ma la forma è molto diversa. Il cardinale Nina lo confessa nella sua nota. E talvolta le differenze di forma implicano eziandio delle differenze di sostanza. Chi ha mai detto, od anche solamente pensato, che in Vaticano si preferisse l'ultima legge sopra la pubblica istruzione a quella del 1842? cioè, che le scuole sottoposte alla sorveglianza del clero fossero posposte dal Vaticano alle scuole redente da qualsiasi influenza della Chiesa e completamente secolarizzate? Ma la lotta fra gli uomini che rappresentano questi due opposti sistemi, va forse spinta a tal segno da turbare la pace della società civile? I vescovi belgi operano come se dicessero di sì; il Papa, per mezzo del cardinale Nina, dice di no. Per il Papa la discordia civile è un male peggiore della stessa secolarizzazione delle scuole. Egli ha molta tenerezza pel Belgio e volge sopra lo Stato belga uno sguardo pieno di benevolenza. Quando pensiamo che il Belgio è uno dei paesi più schiettamente costituzionali dell'Europa e in cui sono coltivate e rispettate tutte le libertà moderne, ci par più degno di nota questo omaggio che gli rende Leone XIII.

Non è improbabile che la maggioranza del Parlamento spagnuolo si risolva a compiere un atto di grande giustizia. Il signor Canovas sembra averla persuasa ad approvare l'abolizione della schiavitù nell'isola di Cuba, che gli è stata proposta dal signor Martinez Campos. Il signor Canovas precedette il signor Martinez Campos nella presidenza del Consiglio. La sua condotta è inspirata dal patriottismo. In luogo di promuovere una crisi e prepararsi a raccoglierne i frutti, egli si sforza di evitarla. Mercè di lui, se la notizia non è falsa, si riconoscerà in Cuba il principio dell'eguaglianza dei diritti e dei doveri di tutte le razze umane. Forse non basterà ormai questo atto politico e insieme umanitario a deporre le armi agli insorti. Potrebbe darsi che alle larghezze del governo spagnuolo costoro rispondessero: troppo tardi. Nel qual caso la Spagna dovrà in ultimo rassegnarsi a perdere quella sua importante colonia. Ma la legge di abolizione della schiavitù rimarrà pur sempre fra gli atti più onorevoli e più memorandi del regno di Alfonso XII.

LA SITUAZIONE FINANZIARIA

Il caso è strano, ma non ci meraviglia; omai, l'abbiamo detto più volte, il senso della meraviglia è esaurito. Dal settembre al decembre è mutato interamente il bilancio sulle previsioni del 1880, sotto gli auspici dello stesso presidente del Consiglio. Esaminiamo pacatamente le differenze, pacatamente, poichè si prorompererebbe se non s'invocasse il freno dell'arte.

Il bilancio Grimaldi, condannato alla tenebra eterna sin dal giorno che vide la luce si raffigurava e svolgeva nella seguente maniera rispetto al bilancio Magliani.

Differenza fra la entrata e la spesa

	Parte ord.	Parte straord.	Totale
Secondo 1° prog.° Grimaldi	— 8,252,986	+ 15,264,107	+ 7,011,121
Secondo le note di variazione Grimaldi	— 11,085,986	+ 13,381,160	+ 2,295,174
Secondo Magliani	+ 1,136,561	+ 15,711,552	+ 16,848,113

Quindi la differenza fra le previsioni Grimaldi e quelle Magliani è

16,848,113	da magg. entr.	4,950,979
3,695,174 così determinata	da minori spese	8,201,960
+ 13,152,939		13,152,939

Il che così si esplica

Per maggiori entrate

Tassa ricchezza mobile	1,750,979
Tassa sulle successioni	1,300,000
Dogane	2,000,000
	4,950,979

Per minori spese

Ministero Tesoro	2,212,120
Istruz. Pubblica	350,241
Guerra	4,670,000
Marina	969,599
	8,201,960

Oh, misteri della finanza! Oh, provvidi e inesauribili alvei del bilancio italiano! Sono divenuti fontane che gettano il latte e il miele, e il nuovo ministero colla verga fatata le ha sprigionate.

Ma esaminiamo pacatamente la cosa. La tassa di ricchezza mobile si collega cogli accertamenti in corso dei redditi soggetti a tassa. Lo stesso on. Grimaldi aveva dichiarato nella Commissione del bilancio che da cotesti accertamenti si sarebbe ottenuta una maggior entrata di circa tre milioni. Per la tassa di successione il proposto aumento si fonda essenzialmente sui risultati ottenuti nell'anno corrente fino a tutto ottobre e negli anni precedenti. Ma se il ministro Magliani ha creduto di aumentare la previsione del Grimaldi per la tassa sulle successioni, avrebbe dovuto rivedere le stesse previsioni Grimaldi anche in quella parte che si riferisce agli atti soggetti al registro e diminuirle in relazione coi risultati ottenuti nei primi nove mesi dell'anno in corso e negli anni precedenti, diminuire cioè la previsione della tassa sul registro di una somma forse maggiore di quella portata in aumento alla tassa sulle successioni.

Rispetto alle dogane, l'aumento proposto dall'onor. Magliani è giustificato così: « Anche senza tener conto della « maggior entrata prodotta dalle cresciute importazioni di birra, di spiriti e di coloniali, che hanno carattere eccezionale, vi hanno tuttavia « altre voci in notevole incremento, e « tra queste i tessuti di lana e di cotone, che nei primi dieci mesi di « quest'anno già superarono di oltre « due milioni il reddito del corrispondente periodo del 1878. »

Non pare che questa ultima ragione valga interamente. La previsione Grimaldi era stata fatta prendendo per base i risultati del 1° semestre, e nel 1° semestre già si era verificato un aumento sui tessuti di cotone. Ciò che decide notevolmente nel maggior aumento dell'entrata in questi ultimi mesi si riferisce ai grani, ai petrolii, ai coloniali; cioè sono entrate accumulate nell'anno presente che sceмano nel successivo, e rispetto ai grani rappresentano una grossa calamità nazionale, sulla quale il fisco non dovrebbe guadagnare. Ma due punti neri dimentica il ministro: il *contrabbando* e l'entrata dei tabacchi. L'anno 1880 ci riserba delle dolorose rivelazioni sugli effetti del contrabbando, quantunque poi quarto d'ora si dica ch'è quasi scomparso. E rispetto ai tabacchi i risultati ottenuti, dopo che l'on. Grimaldi fece il computo della rendita probabile dei tabacchi pel 1880, indurrebbero a diminuire la previsione di una somma forse pari a quella del Magliani proposta in aumento per le dogane.

Ma l'on. ministro Magliani è partito dall'idea che tutte le entrate previste dal Grimaldi fossero state osservate colla lente del pessimismo. Noi abbiamo appuntato di ottimismo anche l'on. Grimaldi, quando era nello splendore della sua gloria e manteniamo la dolce censura.

Infatti il ministro Magliani nelle sue variazioni ha dimenticato di fare alcune detrazioni delle entrate che sono pur necessarie. Per esempio, nel macinato, secondo palmento, si sono detratti 22 milioni tondi. Invece l'entrata era di L. 22,422,000. Bisogna dedurre pertanto anche queste lire 422 mila. Così, a mo' d'esempio, per i rimborsi e concorsi delle provincie e comuni per le ferrovie di prima e seconda categoria si è ecceduto nello stanziamento di oltre lire 600 mila. E finalmente col riscatto delle ferrovie romane lo Stato perderà la tassa che riscuote per la circolazione dei titoli che verranno annullati e che figura in bilancio per 553 mila lire. E si tace ora di partite maggiori.

Le minori spese dal Magliani giustificate si riferiscono al Ministero del Tesoro:

Rendita consolidata	+	1,613,480
Servizi dei titoli ferroviari	—	3,500,000
Aggio sull'oro	—	325,600 *
		2,212,120

Invece di emettere nel 1° semestre dell'anno, siccome prevedeva il Grimaldi, i titoli ferroviari occorrenti per procurare all'erario 60 milioni di lire effettivi, e per il servizio dei quali il Grimaldi prevedeva necessaria un'annualità di lire 3,500,000 il Magliani intende emettere rendita consolidata al 5 per cento, onde di venderla all'88, e così alienarne per lire 3,400,000, delle quali una metà con decorrenza dal 1° gennaio 1880 [illegible]

e l'altra metà dal 1° luglio	» 1,701,500	2,550,750
E così prevede una minore spesa pel 1880 di		L. — 949,250

Però, in realtà, il debito dello Stato sarà sempre lo stesso.

Inoltre il Magliani ha cancellato dal bilancio la rendita di lire 830,000 che il Grimaldi si proponeva di consegnare al Fondo del culto in conto del debito del Demanio verso il Fondo medesimo. Ma anche cancellando cotesta partita, il debito del Demanio rimarrà sempre. Crescerà la somma del debito arretrato del Demanio verso il Fondo per il culto. E ciò sarà un bello e nobile esempio che il governo dà ai contribuenti italiani!

Quanto all'aggio dell'oro, esso viene computato all'11 0[0], e la diminuzione proposta è dovuta al supposto aumento di 2 milioni negl'introiti doganali.

Rispetto alle economie sul bilancio del ministero della pubblica istruzione gran conforto riceveranno i professori italiani dalla notizia che si presagisce un'economia di 350,000 lire per vacanze temporanee dei posti nel personale insegnante, per effetto dell'inevitabile ritardo nella nomina definitiva ai posti che si rendono scoperti. Si tarderanno le nomine; il che, insieme alla cancellazione recente delle somme per le scuole d'arti e mestieri, accenna ad un sistema di progresso che si inizia nella pubblica istruzione. Del resto, tutto ciò è in aperta, evidente e stridente contraddizione con una deliberazione della Camera, la quale, sulla proposta della Commissione generale del bilancio, ha stabilito che nel bilancio di prima previsione si debba inscrivere come spese di competenza dell'anno l'ammontare preciso dei ruoli organici del personale, senz'alcuna deduzione per vacanze probabili nell'anno. A ciò si aggiunga che le economie di questa specie sono *figurative*, e non *sostanziali*, e vanno a scapito del servizio.

Le economie nella guerra non si giustificano; neppure il ministro Magliani ne dice le ragioni: *sic volo, sic jubeo*. Con sì torbide nubi che infoscano l'orizzonte politico d'Europa, il ministro degli affari esteri sente la tremenda responsabilità che pesa sulla sua testa?

Così non è giustificata in nessuna guisa l'economia di carbone per la marina; quando si pensa che la somma prevista per codesto capitolo nel 1870 non bastò ai bisogni della marina. Si ebbe ricorso al carbone di riserva di cui si consumò 200 mila lire nel 1870. L'esaurimento delle riserve delle cartucce e del carbone ci sbigottisce; e in tutto ciò vi è una spensieratezza che ci perturba profondamente. Dio voglia che lo spirito del partito non offuschi la limpida visione della patria!

Ma è tempo di raccogliere le vele. Il Grimaldi parlando dell'avanzo di 7,000,121 che resultava dagli stati di prima previsione da lui presentati nel 15 settembre, e tenendo conto delle maggiori entrate operate per effetto di nuove leggi che computava in lire 8,406,800 e delle maggiori spese da approvarsi per legge in 21,709,539 conchiudeva ad un avanzo di lire 6,351,558.

Le quali, secondo il Grimaldi, sarebbero salite a circa dieci milioni tenendo altresì conto delle note di variazioni da lui presentate in appresso e a somma molto maggiore tenendo conto della convenzione monetaria e delle opere fluviali.

Ora il Magliani espone invece i seguenti calcoli:

Avanzo giusta le note di variazione ultime	+ 16,848,113
Maggiori e minori entrate da approvarsi per legge	+ 7,702,028
	+ 24,550,141
Maggiori spese da approvarsi per legge	— 20,822,415
Avanzo presunto	+ 3,727,726

Ma l'on. Magliani fa a fidanza soverchiamente colle entrate, anche in anni così tristi, anche dopo le delusioni dei tabacchi. E l'avanzo dell'on. Magliani, anche se vi è, si ottiene lasciando fuori delle spese le opere fluviali (alle quali si provvede cogli avanzi del 1879; *mirabile dictu!*), calcolando il provento maggiore del petrolio a 2 milioni e mezzo, mentre nel passato lo calcolava a due milioni; giurando che i teatri, le concessioni governative e il patrocinio gratuito getteranno 4 milioni, e illudendosi al punto da sperare 3 milioni di più nella riforma della tassa del registro da atti, i quali ora ne rendono già sette.

E dopo tutte queste illusioni e tanto ottimismo di presagi sereni ne esce un avanzo di tre milioni!

Navighiamo in mare quieto, con vento dolce; è un idillio finanziario. Ci duole di dover turbarlo colle considerazioni che continueremo un altro giorno.

* Si trascurano alcune partite di minore importanza per non complicare i conti.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Foligno

In seguito alla rinunzia del conte Telfener, gli elettori di Foligno sono convocati per l'elezione del loro deputato.

Dopo che il comm. Gerra, colla nobilissima lettera da noi riprodotta, ebbe rinunziato all'offertagli candidatura, noi ci siamo informati delle condizioni del collegio e dei nomi dei concorrenti, poichè amiamo che le proposte vengano fatte dal collegio stesso.

Per quanto sappiamo, due sarebbero i candidati: l'on. Cadolini e l'on. Ruspoli, sindaco di Roma.

L'on. Cadolini è membro del Comitato centrale dell'Associazione costituzionale, è uno degli uomini più fermi e costanti nella nostra fede politica, e non abbiamo duopo di dire quanto ci tornerebbe gradito che gli elettori lo inviassero nuovamente alla Camera.

L'on. Ruspoli appartenne sempre anch'egli al nostro partito, lo riguardiamo come amico nostro e riconosciamo i suoi meriti rispetto all'amministrazione del comune di Roma. Non solamente, pertanto, non avremmo ragione di combatterlo, ma dovremmo rallegrarci della sua elezione.

In tale condizione di cose, è naturale che noi facendo pieno assegnamento sugli elettori di Foligno, lasciamo ad essi libera la scelta fra questi due candidati. Soltanto li esortiamo a star in guardia affinchè un terzo candidato non approfitti della divisione dei voti per riuscire. Altra raccomandazione non facciamo, e nutriamo fiducia che gli elettori procederanno in guisa da impedire la vittoria di qualche nome che rappresenti principii politici diversi da quelli del Ruspoli e del Cadolini.

Il secondo collegio di Padova

Leggiamo nel *Giornale di Padova* di ieri:

Il secondo collegio politico di Padova è oramai vacante a seguito della rinuncia ieri presentata dal comm. V. S. Breda.

Sappiamo che il Comitato elettorale, composto dei più ragguardevoli rappresentanti dei varii comuni che lo compongono, ha già offerto al conte Antonio Emo cav. Capodilista la candidatura del collegio medesimo, — e sappiamo pure che dopo molta renitenza, il conte Capodilista, vinto dalle premurose insistenze di quei signori e dal consiglio de'suoi più intimi amici, rispose, che quando il collegio fosse dichiarato vacante, e gli elettori persistessero in tale benevola intenzione a suo riguardo, egli si terrà onorato di accettarne la candidatura.

Le condizioni economiche delle Marche

I.

Ancona, 7 dicembre.

(X) Nella mia ultima lettera sulle condizioni politiche delle Marche dissi che mi

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

R. BYR

(dal tedesco)

Lotario era cresciuto sotto la direzione dell'uomo attivo, in un'atmosfera di diligenza e di lavoro, e aveva avuto occasione di trarre dalle quotidiane osservazioni l'ammaestramento del come dall'attività si generi l'agiatezza e quanto facilmente alla più piccola negligenza la più orribile miseria entri spesso nella casa del povero. Per lui il lavoro divenne una religione, e lo zio poteva affidare con cuore tranquillo la direzione degli affari al suo giovane rappresentante, al quale non trovava nulla a dire, tranne che un cuore troppo molle per un padrone di fabbrica, il quale, secondo lui, doveva essere severo verso di sè e degli altri, e rimanere fermo sulla via che si fosse proposto, tendendo sempre alla medesima meta, se voleva che le cose sue prosperassero.

Il drappo tessuto, soleva egli dire, dev'esser prima portato al mercato innanzi di pensare a farne una camicia o per me o per altri, sia pure mio fratello, o il mio lavorante o il vecchio padre di lui. Prima gli affari, e poi gli affetti se non si vuole che questi mandino all'aria quelli.

Il vecchio non aveva del tutto torto, e probabilmente sapeva quanto fosse necessario tal ricordo al giovanetto, del resto, sì valente, perchè glielo ripetè anche sul letto di morte e la sua ultima parola fu: L'onore prima della pietà.

Minore di due anni ad Ugo, Lotario era quello che appariva il maggiore sia per aspetto che per carattere e idee. Quindi nelle rare volte in cui i fratelli si vedevano non era mai sorta tra loro una tenera simpatia. Essi non si intendevano; tutto l'esser loro era agli antipodi l'uno dell'altro; avevano bensì serbato le apparenze almeno di una tal quale cordialità per la sola ragione che non era per anco sorta tra loro seria ragione ad una rottura, posto che i loro interessi e le loro occupazioni erano del tutto diversi. In seguito Ugo s'era mostrato più amichevole verso il fratello per aver l'occasione di potere all'occorrenza frugare nelle sue tasche. L'indulgenza fraterna di Lotario era giunta a fornirgli più volte di belle somme e siccome all'ultimo principiava a divenire più renitente, Ugo aveva saputo coglierlo quell'ultima volta davanti a testimoni in modo che non gli fu possibile di ricusare o lasciarlo in asso.

Anche quest'ultima somma estorta era quasi esaurita dal viaggio di circa tre mesi. L'economizzare era per Ugo una impossibilità; egli non aveva mai posseduto il talento di saperlo fare, e dove questo manca, non può indurvi che la ferrea necessità. Fino allora intanto egli non era mai stato nel caso di cacciar le mani in una tasca vuota e di dover contare i fiorini.

Anche questa volta egli non era giunto peranco al punto di doverlo fare; ma il momento fatale non poteva tardare a giungere, se egli non pensava a provvedersi di nuovi fondi. A riordinare i suoi affari egli non aveva mai pensato seriamente durante i tre mesi scorsi; novelle de' suoi creditori egli non ne udiva. La vita di viaggiatore colle sue perpetue mutazioni gli si affaceva, e di quanti desiderii gli capitavano, egli non se ne ricusava alcuno. Perciò non si prendeva gran fatto pensiero della propria posizione. Egli non chiedeva a sè stesso come l'anderebbe a finire: a che pro? Bastava bene pensarci quando non si potesse farne a meno. Se egli non poteva andare a casa, ebbene, rimarrebbe in qualche altro posto; il denaro per poterlo fare cotesto si bisognava procurarselo.

Questa era la causa, infatti, per cui spesò quella sera a scrivere al fratello: la lettera era un vero modello di stile incurante, senza la menoma scusa, senza il menomo tentativo di mettere sè stesso in una luce più favorevole, e così pure senza far cenno della propria colpa, mentre doveva pure immaginare che il fratello oramai non ignorasse le sue condizioni attuali. Egli esprimeva semplicemente la preghiera che gli fosse inviata una somma considerevole, e per motivare tal richiesta raccontava al fratello come fosse costretto, a motivo del suo piede ferito, di trattenersi dell'altro a Ragatz.

Posto che era sullo scrivere, si stese anche a fare un molto piacevole racconto delle proprie avventure di viaggio, e ciò con un tono gaio e apparentemente disinvolto, che un lettore ignaro avrebbe dovuto acquistarne la ferma convinzione che tutto il viaggio fosse stato intrapreso per iscopo di piacere, scopo al quale corrispondeva assai bene.

Ugo era tuttora nel più bello della sua descrizione dell'Engadina, quando fu picchiato piano alla porta. Siccome supponeva che fosse uno dei servi dell'albergo, disse: « Entrate », senza alzarsi dallo scrivere. Senonchè un gaio « Buona sera, signor barone! » lo fece riscuotere.

— Ah! sei tu, Giovanni Pontebruno? — esclamò De Verlacco meravigliato alla volta del sopraggiunto.

Il tirolese s'inchinò avendo la faccia astuta atteggiata a una smorfia mezzo fra il confidenziale e l'imbarazzato.

— Perdoni l'Eccellenza Vostra — si scusò — s'io vengo ad incomodarla sì tardi nella serata, e sopratutto d'essere stato tanto ardito da venire alla camera vostra senza averne prima chiesto il permesso.

— In quanto a ciò non importa se tu hai qualche cosa a dire.

— Gli è ciò che mi son detto io pure da me, illustrissimo, e mi son detto anche, posto che già ci conosciamo: il signore non mi vorrà già buttare fuori dall'uscio. Io non vengo ora per cosa di mia pertinenza.

— Credevo tu avessi qualche cosa da chiedermi — disse Ugo annoiato dall'interruzione.

— No; so ciò che va fatto e in tal caso avrei aspettato in altra occasione... gli è che ho un incarico.

— Un incarico? — e da parte di chi?

— Della Fanny, illustrissimo, ed ella m'ha pregato tanto ch'io facessi in modo di eseguirlo oggi. Conoscete voi la Fanny, illustrissimo?

— No — disse Ugo, involontariamente ridendo — non ho davvero questo piacere; sentiamo!

— Ebbene; la Fanny è la mia innamorata — dichiarò il tirolese in aria di compiacenza, accarezzando le nappe dorate del suo cappello... una bella ragazza ella è... e solo che si potesse, volentieri ci si sposerebbe. Ma per ora non si può ancora.

— Ah, così! ed è la Fanny che t'ha dato adunque un incarico per me? Cotesta è curiosa!

— Sì, illustrissimo; m'ha dato questa letterina; ch'io non la consegnassi che in mano a voi. La sua padroncina gliel'ha ingiunto strettamente.

— La sua padroncina! — esclamò Ugo con lieta sorpresa, stendendo la mano per ricevere il biglietto che il tirolese traeva con la punta delle dita dalla vecchia tasca che aveva al fianco; — che dici? di chi ell'è?

— Della illustrissima figlia del signor consigliere, sì, davvero; è da lei ch'ella sta a servizio: dice che ell'è un po' orgogliosa, ma tanto buona di cuore, dice la Fanny.

Ugo già più non l'udiva, egli era corso al tavolo ove giaceva la sua borsa ed avea preso un pezzo da venti franchi e strettolo in mano al bene arrivato messaggero.

— Tieni, prendi questo, e ti ringrazio.

— Oh! prego, illustrissimo, non c'è bisogno — disse il tirolese, ma strinse sodo le dita intorno alla moneta, e s'inchinò con grande disinvoltura, ritirandosi poscia nel fondo.

— Sta bene, buon amico — gli accennò Ugo amichevolmente, e sedette poi di nuovo al tavolo.

(Continua)

avevi occupato delle condizioni economiche di questa regione, la quale nelle industrie e nel commercio non è davvero una delle ultime d'Italia. Ma pur tuttavia se interrogaste qualcheduno di coloro che o non sanno o fingonò d'ignorare quale fosse il passato, vi sentireste rispondere che la miseria è cresciuta, che prima si viveva con mano, che le Fiere erano affollate e simili assurde argomentazioni.

Io non starò qui certamente a ribatterle e i vostri lettori lo saprebbero fare meglio di me, ma tengo a constatare un fatto speciale che attenua alquanto l'erroneità di queste idee. Le Marche, come tutte le altre provincie soggette allo Stato pontificio, hanno perduto parecchie cose a fronte degli immensi vantaggi che loro ha recato la rivoluzione. Alcune città hanno perduto il vantaggio di una vera Corte, quale era quella che si trova appresso ogni legato apostolico e che serviva a dare a quelle città un effimero splendore ed una larva di potenza. Altri paesi come Senigallia ed Ancona hanno perduto le Fiere, il porto franco, le protezioni commerciali che davano lavoro e adeguata retribuzione agli abitanti. Taluno altro hanno perduto le privative, i monopoli, i privilegi industriali che alimentavano fabbriche ed opifici a vantaggio della città che le possedeva, a svantaggio immenso di coloro che erano obbligati ad andarvi a fare acquisti. Per tutte poi è finita quella fonte di guadagno, clandestina, ma pur copiosa, che dava il contrabbando, il quale giungeva a proporzioni spaventevoli e dava da vivere ad una infinità di gente.

Il governo pontificio, in quei paesi che da principati indipendenti erano passati sotto la sua giurisdizione, aveva avuto la cura di mantenere per quanto era possibile l'antico prestigio, di conservare le tradizioni, di far credere che nulla perdevano dello splendore e della ricchezza. Quindi nelle Marche trovereste disseminati Istituti in copia tale da far quasi credere a prima vista che gli studiosi sovrabbondino, mentre invece succede il contrario, quindi uditeste dovunque lamenti e querimonie per aver perduto importanza politica ed amministrativa, conseguenza questa inevitabile per un paese che ha costituito la propria unità dopo essere rimasto lungamente diviso in ducati, principati e regni.

Ma, a parte queste lamentazioni che muovono da un amore eccessivo al campanile o più spesso da ignoranza, è certo che le Marche in generale, fatte talune restrizioni, come diremo in seguito, hanno ricavato grandi vantaggi dalla rivoluzione. E questi vantaggi, checchè voglia dirsi, consistono principalmente nell'aumentato movimento commerciale ed industriale, nell'essere cresciuti a dismisura i mezzi di comunicazione, nella diminuzione delle distanze per mezzo della celerità dei trasporti, fino al punto che, se trent'anni fa le Marche provvedevano Roma di polli e di uova, oggi questi generi alimentari partono da qui per andare a Pietroburgo e a Nuova York.

Un'altra prova dei vantaggi recati dalla rivoluzione alle Marche si vede nei miglioramenti materiali e negli abbellimenti che ciascheduna città è andata facendo, come è avvenuto di Ancona, di Ascoli, di Macerata, trasformazione di meschini villaggi lungo il littorale in cittadine eleganti ed agiate, come S. Benedetto, porto di Recanati, porto S. Giorgio, porto S. Elpidio, Grottammare e Falconara, alle quali la ferrovia fa affluire ogni anno un gran numero di bagnanti, i quali a S. Benedetto ascendono a mille e a porto S. Giorgio superano i cinquecento. E questo è stato veramente uno dei più grandi benefizi, poichè, altrimenti, questi paesi non avrebbero avuto la ferrovia tanto presto, quando si consideri che, sino al 1850, il governo pontificio aveva costruito la sola linea Roma-Civitavecchia. E se i piccoli paesi hanno guadagnato, è avvenuto lo stesso di parecchie città, come Fano, Pesaro, Senigallia, la quale, se ha perduto la fiera, ha guadagnato una splendida bagnatura. Ancona stessa, in modo da poter conchiudere che tutte le città, le borgate, i villaggi che intercedono fra il Tronto ed il Marecchia hanno avuto non solo la via ferrata, ma hanno impiantato stabilimenti di bagni, ai quali accorrono forestieri in gran numero, portando la prosperità ed il benessere, rendendo produttiva una ricchezza prima quasi sconosciuta, e da ultimo assicurando nei mesi dell'estate la sussistenza a migliaia di famiglie nei rigori dell'inverno.

Qualche città però è rimasta veramente danneggiata e tra queste devo anzitutto annoverarsi Ancona. Questa città era il porto principale dello Stato pontificio, godeva di privilegi e di franchigie che datavano da circa due secoli, era il centro della produzione e del consumo, perchè qui affluivano compratori da tutte le parti delle Marche. La ferrovia ha distrutto il commercio di piccolo cabotaggio che era il principale, i vapori si sono sostituiti ai bastimenti a vela restringendo l'azione dei facchini, dei barcaiuoli, di tutti coloro che vivevano caricando e scaricando, i cantieri sono rimasti deserti, il porto poco meno che abbandonato, ogni privilegio è stato tolto e naturalmente le condizioni generali della classe lavoratrice non sono buone. Sui primi tempi, dopo il 1860, Ancona era stata fatta sede di un dipartimento marittimo; qui stazionavano dei bastimenti da guerra, qui se ne costruivano altri, qui era il centro di una vita attiva che utilizzava le forze del paese. Ma ben presto anche questo vantaggio fu perduto; la costruzione del porto di Brindisi, l'annessione del Veneto e la posizione data a Venezia, contribuirono anch'esse a diminuire l'importanza di Ancona, alla quale fu regalato un bel porto, ma fu tolta ogni speranza di vederlo popolato da numerose navi. Si disse che il cantiere era ceduto alla marina mercantile, ma questa non ha trovato altro che l'area pura e semplice, mancante di ogni mezzo per servirsene, ha trovato che un bacino di carenaggio promesso non è mai stato fatto, ha trovato che al commercio cittadino è stato tolto ogni vantaggio che potesse contribuire a farlo prosperare.

Ed alla decadenza di Ancona hanno contribuito pure le camorre — non posso chiamarle con altro nome — che esistono nel nostro porto e che allontanano i bastimenti, ed ha contribuito la malafede di molti capitani che hanno sperperato i capitali affidati loro dagli armatori, recando alla nostra marina il danno maggiore che poteva capitarle — quello del discredito.

In Ancona quindi serpeggia purtroppo, e da lungo tempo il malcontento, il quale se nelle classi basse e nella gente poco onesta si manifesta colla palese ostilità, nei cittadini onesti, ma che sono troppo attaccati agli interessi regionali, si traduce in apatia e diffidenza. Però, a questi danni vanno aggiunti i vantaggi. Qui risiede una Direzione delle ferrovie che conta quasi 500 impiegati, qui abbiamo il comando di una divisione dell'esercito con un reggimento di fanteria ed uno di artiglieria, qui risiedono la Prefettura, la Corte di appello, l'Intendenza di finanza e il Genio civile. Ancona è una importantissima stazione ferroviaria e da ultimo se il porto non è affollato da bastimenti a vela, pochi ma grossi vapori portano continuamente merci da ogni parte del mondo.

E in questi ultimi anni si sono consolidate fortune considerevoli, famiglie e negozianti ignorati sono divenuti milionari, e chi ha volontà trova modo di costituirsi una fortuna. Ciò vale anche per le altre città delle Marche. A Fano, a Senigallia, in Ascoli, ha sede un reggimento, e in queste città il movimento commerciale cresce continuamente e dovunque esistono coraggiosi e ricchi industriali che non solo formano la loro fortuna, ma procacciano il benessere ai rispettivi paesi.

In una seconda lettera vi esporrò alcuni dati statistici che meglio di ogni discorso dimostrano quali siano le condizioni economiche di questa regione.

P.S. Avreto veduto che il *Corriere delle Marche*, in un *quarto* articolo di fondo sulle mie lettere che riguardavano le condizioni politiche delle Marche ha voluto smentire ciò che io aveva asserito riguardo al Baldassarri, che cioè per le continue minaccie che gli si fanno era obbligato ad entrare volontario nell'esercito.

Tengo a constatare che il *Corriere delle Marche* nonostante i suoi quattro articoli non ha potuto smentire neppure uno dei fatti che io avevo citato. Soltanto riguardo a questo del Baldassarri ha creduto di poterlo negare. Ma io mantengo fermamente quanto aveva già detto, aggiungendo due cose, cioè: 1° che sono già cominciate delle minaccie verso i testimoni; 2° che il Baldassarri, quantunque abbia già servito nell'esercito, va ad arruolarsi volontario nella milizia e precisamente nei carabinieri a cavallo.

Lettere Parigine

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

Parigi, 5 dicembre.

(D) La seduta della Camera è stata molto interessante, quantunque se ne conoscesse anticipatamente il risultato. Vittoria completa del ministero, in seguito alla quale però il guardasigilli si ritirerà senza dubbio, lasciando il gabinetto molto indebolito. Il signor Brisson rimprovera al governo le sue incertezze, l'anarchia nei servizi pubblici, la sua mancanza di generosità nella questione dell'amnistia plenaria.

Il signor Waddington si giustifica, sovratutto, affermando che i suoi contraddittori cadrebbero, certamente, nei pretesi errori dei quali lo accusano. Egli crede che il signor Brisson e i suoi amici non sarebbero più di lui in grado di formare un gabinetto omogeneo, che avrebbero bisogno dell'appoggio d'un gruppo, il quale va più innanzi di loro, poichè domanda l'abolizione del Senato e del Concordato. Il signor Waddington dichiara che il governo non può accettare la libertà illimitata della stampa, di riunione, di associazione, che non intende di tollerare i *clubs*.

Il signor Giulio Ferry ha svolto argomenti analoghi a quelli del suo collega degli affari esteri. Egli constata che il programma del signor Brisson non differisce notevolmente da quello del governo, che un nuovo gabinetto si troverebbe in peggiori condizioni del gabinetto attuale per far accettare dal Senato i voti della maggioranza della Camera dei deputati.

Il signor Paolo di Cassagnac si giovò delle parole del signor Giulio Ferry che accennavano alle grida borboniche profferite nei banchetti legittimisti e biasimavano la temerità e le insolenze di alcuni ufficiali dell'esercito territoriale, per lanciare contro il ministro una delle sue solite interruzioni, e in seguito a ciò fu pronunziata contro di lui la censura. È stato un membro della sinistra, il signor Devès che ha proposto l'ordine del giorno di fiducia in favore del governo. Il signor Floquet ha ancora assalito il gabinetto, ma il signor Lepère lo ha difeso. L'ordine del giorno proposto dal signor Devès e accettato dal governo è stato approvato, come a quest'ora saprete. Il signor Brisson ha la soddisfazione d'aver preso una posizione parlamentare. Un capo partito di una Camera finisce sempre per trovare un momento in cui il paese lo incarica d'applicare il suo programma. L'unione delle Sinistre si è mostrata ciò che essa è veramente, vale a dire molto fragile. I giornali radicali i quali finora non assalivano che il gabinetto, assaliranno ora la Camera stessa e chiederanno che venga sciolta. Finalmente il gabinetto che ora ha trionfato, corre il pericolo di essere vinto parzialmente quando la Camera si occuperà di qualcuno dei progetti irritanti che sono all'ordine del giorno. Il risultato del voto è stato accolto con gioia all'Eliseo e il signor Grévy, d'ordinario tanto riservato, dimostrava a tutti la propria soddisfazione.

Il signor Grévy ha inviato le proprie congratulazioni all'imperatore Alessandro II, che rimase illeso dall'attentato di Mosca. Il governo russo ha ufficiosamente domandato una più severa sorveglianza dei rifugiati russi che si trovano in Francia, ma questi sono in numero insignificante. I russi si rifugiano di preferenza in Isvizzera e sovratutto in Inghilterra.

Nel dipartimento di Valchiusa i Comitati elettorali sostengono il signor Gent che si dimise dal suo ufficio di deputato per occupare quello di governatore della Martinica, da cui fu revocato nel modo e per le cause che vi accennai in una precedente mia lettera. I fautori del signor Gent invocano la massima che nel dubbio conviene proclamare l'innocenza dell'accusato; or bene, l'accusa mossa al signor Gent è ancora dubbia. Contro questa candidatura sorge quella del signor Humbert, e i borbonici sembrano disposti a votare in favore dell'ex-redattore del *Père-Duchesne*, per aggravare maggiormente la posizione già molto grave del signor Gent. I partiti, come i fanciulli, sono qualche volta spietati.

Le condizioni di salute del signor Martel sono assai migliorate. È impossibile di prevedere quando il signor Martel potrà riprendere la presidenza del Senato, ma i timori per la sua vita sono scomparsi.

A Parigi nevica senza interruzione; tutte le comunicazioni sono quasi sospese; i quartieri poveri, sepolti sotto uno strato di mezzo metro di neve, hanno l'aspetto delle città dell'estremo Nord.

Caro dei viveri e mancanza di lavoro

La *Gazzetta di Mantova* scrive:

Abbiamo notizia di disordini avvenuti nel comune di Sermide.

Oltre 700 contadini si sarebbero radunati innanzi al Municipio, chiedendo elargizioni di denaro e rifiutandosi ad accettare proposte di lavoro che sarebbero state loro fatte.

Attendiamo ulteriori particolari.

Nella *Sentinella bresciana* leggiamo:

Furono ieri distribuiti degl'inviti per una dimostrazione che avrebbe dovuto avere luogo oggi. Non abbiamo potuto aver fra mano nessuno di questi inviti, ma sappiamo che movente della dimostrazione era il caro dei viveri. Da uno dei promotori della dimostrazione siamo stati ieri sera assicurati che non se ne farà niente; ed è il meglio, giacchè il girare attruppati per le vie non serve a niente, non rimedia a nulla. Piuttosto quelli che avevano in animo di provocare la dimostrazione si raccolgano fra loro, formulino i loro lagni e i loro desiderii e li facciano conoscere; troveranno nei giornali un appoggio a tutte le pretese ragionevoli, e l'autorità potrà prenderle in considerazione per darvi soddisfazione.

— Da San Felice (Modena) scrivono al *Panaro*:

La critica condizione economica del comune di San Felice sul Panaro, uno fra i colpiti dall'innondazione, si fa sempre più seria di fronte all'imperiosa necessità di soccorrere la numerosissima classe del proletariato nella stagione pessima che corre. Oltre quattrocento giornalieri domandano pane da vari giorni, e l'amministrazione comunale ed i privati fanno quanto ponno per soccorrere quei miseri privi in oggi di tutto per la scarsissima annata agraria.

Il Comune e la Congregazione di Carità hanno inteso stabilito di soccorrere i proletari somministrando loro farina gialla ogni tre giorni. Ma tutti possono comprendere a quali sacrifici conduca questa filantropica determinazione se per lungo tempo sarà mestieri dar soccorsi; e quelle due amministrazioni non potranno a tale sciagura far fronte se non con spese al di là delle loro forze, e se ciò non facessero, chi può prevedere le [illegible] conseguenze che ne potrebbero derivare?

— Nella *Patria* di Bologna leggiamo:

In causa della neve i lavori nelle campagne sono rimasti sospesi e molti braccianti avendo bisogno di lavoro si sono presentati al municipio per essere adoperati alla pulizia delle strade.

Essi per alcuni giorni avranno lavoro.

Statistica telegrafica

Dalla Direzione generale dei telegrafi abbiamo ricevuto la relazione statistica sui telegrafi del regno nell'anno 1878. Colle parole stesse del direttore generale riassumiamo nel seguente modo i dati statistici, esposti colla consueta chiarezza nell'importantissima relazione:

Le linee telegrafiche nel 1878, da 24,089 chilometri salirono a 24,831. Crebbero dunque di 742 chilometri. Lo sviluppo dei fili, da 80,596 chilometri andò a 82,676. L'aumento fu di 2080 chilometri.

Si aprirono al pubblico 130 uffici telegrafici; 38 da Società di strade ferrate e 92 dal governo. Alla fine del 1878 il servizio telegrafico privato era fatto da 2145 uffici.

Negli uffici telegrafici governativi, il numero degli apparati crebbe di 129. Alla fine del 1878 essi erano 2302.

Il numero totale dei telegrammi fu di 5 milioni 670,843, con un aumento di 61,545 sull'anno precedente. I telegrammi privati spediti all'interno crebbero di 14,142 e furono in tutto 4,501,827. Quelli scambiati coll'estero salirono a 749,300, aumentando così di 4101 rispetto all'anno precedente. Aumenti però tutti deboli, locchè si spiega col ristagno generale degli affari da noi e più in alcune altre parti di Europa. E questo ristagno fuori d'Italia è provato anche meglio dalla diminuzione di 9473 telegrammi dall'estero passati sulle nostre linee. È vero che in parte dovette contribuire a questa diminuzione il cattivo andamento del cavo di Valona riparato in novembre.

Il prodotto dell'amministrazione fu nel 1878 di lire 7,472,820, e la spesa di lire 6,703,354, con un beneficio netto di lire 769,466, senza tener conto del servizio governativo.

Lo stato delle campagne

Dal *Bollettino* di novembre di notizie agrarie del ministero d'agricoltura, industria e commercio togliamo le seguenti informazioni sullo stato delle campagne e dei raccolti:

Regione II: Lombardia.

Mantova, 8 novembre. — Il prezzo medio dei cereali fu, in riguardo al frumento, di L. 31 55, pel granturco di L. 26 94 e per il riso di lire 42 80 per ogni quintale.

Confrontando queste medie con quelle relative al prezzo dei cereali pel mese di settembre, riscontrasi un aumento per rispetto al frumento e granturco ed una diminuzione pel riso.

E poichè i due primi cereali entrano nell'alimentazione in proporzione assai maggiore del riso, le classi agricole lavoratrici e meno agiate, devono necessariamente aver sentito un'influenza alquanto dannosa per l'economia domestica.

Fin qui per altro le condizioni di queste classi possono ritenersi abbastanza buone, non constando circostanze dalle quali desumere un notevole mutamento a quelle del mese di settembre prossimo passato, molto più che continuando il bel tempo i lavori campestri usuali hanno potuto seguitare senza interruzione.

Regione V: Emilia.

Bologna, 7 novembre. — Nello scorso mese di ottobre, in questa provincia, si è quasi dovunque effettuata la semina del frumento in così ottime condizioni, come rare volte avviene. Imperocchè, sebbene sia stato alquanto dispendioso per causa dell'eccessiva siccità dell'estate, il ridurre sì minutamente il terreno da ricevere il seme, pure l'essersi potuto effettuare la semina colla stagione secca ed il sopraggiungere di un'abbondante pioggia furono condizioni molto favorevoli per il pronto germogliamento del grano.

Del pari l'abbondante pioggia caduta in questi giorni, è di sommo giovamento per ridurre i terreni atti alla ravagliatura che suolsi praticare da oggi a tutto il corrente anno; lavoro questo di sommo interesse per questa provincia ove coltivasi la canapa in sì larga scala.

Delle infelici condizioni nelle quali versa la classe agricola si è già tenuto parola più e più volte, e non resta da aggiungere altro che coll'aumento, che si verifica già nel prezzo dei cereali, vanno ognor più peggiorando.

Regione VI: Marche ed Umbria.

Ascoli-Piceno, 5 novembre. — La siccità costante e prolungata, di cui si fece cenno nelle precedenti relazioni, ebbe a danneggiare nel mese di settembre vari prodotti propri del mese stesso, come, ad esempio, fichi, pesche, erbaggi diversi, e non lasciava d'ingenerare serie apprensioni per la imminente semina del grano, attesochè i terreni per essere estremamente aridi, non si poterono in alcun modo preparare.

Verso la metà di ottobre poi sopraggiunsero ed abbondanti pioggie, che riuscirono opportunissime alle sementi poco prima già sparse, e lasciarono compiere le altre rimanenti in condizioni totalmente favorevoli.

Il raccolto delle uve, per le quali verrà dato quanto prima il quadro numerico statistico, seguì in tempo eccezionalmente asciutto, ed in quantità e qualità superiore in gran parte al raccolto dello scorso anno.

Le condizioni del bestiame, a fronte della scarsità o meglio assoluta mancanza di erbe negli scorsi mesi, si mantengono, a quanto pare, buone in tutta la provincia, eccezione fatta di qualche raro caso di carbonchio e di tifo petecchiale nei bovini e nei suini.

Regione IX: Meridionale Adriatica.

Potenza, 16 novembre. — Dalle notizie che finora mi sono giunte dai Municipii della provincia ho avuto a rilevare quanto appresso:

1° Che la semina dei cereali si cominciò ad eseguire regolarmente per aver le acque, precedentemente cadute, preparato bene il terreno;

2° Che il prezzo dei cereali ebbe a subire un altro aumento e si prevede che, inoltrandosi la stagione invernale, il prezzo stesso crescerà sensibilmente.

Regione X: Meridionale Mediterranea.

Avellino, 2 novembre. — Comizio agrario. — Questo mese si è distinto per le frequenti variazioni barometriche e termometriche.

Il cielo ora si è mostrato coperto, ora sereno al mattino ed umido e coperto nelle ore pomeridiane.

Al 16 vi è stato un violento uragano seguito da pioggia continua, poco dissimile di quella del 14 dello stesso mese del decorso anno.

Altre pioggie, ma di più breve durata, si sono avute nella prima e nella terza decade col frequente spirare di venti boreali. La temperatura nella prima metà del mese ha segnato un massimo di gradi 16 centigradi ed un minimo di 14, e nella seconda quindicina un massimo di 18 ed un minimo di 11.

Tali variazioni atmosferiche hanno influito non poco all'esito degli ultimi raccolti, eludendo per alcuni prodotti le speranze che si avevano sulla quantità da raccogliersi.

Ecco intanto le notizie che sono pervenute sugli ultimi raccolti già fatti:

In qualche comune soltanto le uve bianche sono state più abbondanti dello scorso anno, ma nella maggior parte può calcolarsi più della metà in meno relativamente al raccolto del 1878; le nere in pochi comuni il terzo, specialmente in coloro che, o l'ebbero maltrattate dal temporale del giorno 16, o quando questo avveniva erano già in buona parte infracidite, perchè invase da innumerevoli bruchi, sopratutto quelle dei piani.

In generale è a ritenersi che il prodotto sia stato circa due terzi del passato anno, salvo poche eccezioni per certe località, ove si assicura essere stato il raccolto anche più abbondante dell'anno decorso. Sicchè per le uve nere nella generalità si è avuto un raccolto più soddisfacente di quello che speravasi.

Lo stato delle viti è prospero dappertutto, e quei pochi vitigni che sono disseccati lo è stato per condizioni locali, ma mai per invasione di nuove crittogame o nuovi insetti.

Per qualità le uve sono state di eccezionale bontà, sia le bianche che le nere, essendosi osservato un aumento nella ricchezza zuccherina in media da due a tre gradi superiore al passato anno, sicchè tanto i vini bianchi che i rossi riusciranno eccellenti.

I prezzi che si sono fatti per le uve bianche hanno variato dalle lire 9 alle 16 il quintale, le rosse dalle lire 3 55 fino alle lire 20 il quintale. Per i mosti, poi, i prezzi sono stati da lire 14 a 14 50 il paio di rotola e per i rossi da lire 10 a 17. In generale gli acquisti si son fatti da proprietari residenti nei comuni medesimi e di comuni limitrofi. In qualche comune soltanto sono state spedite uve e mosti, a Torino, Milano, Padova a Vienna e nelle altre città dell'Alta Italia.

Il prezzo dei cereali di poco è aumentato: infatti nell'ultima settimana le risuole furono comprate in questa dogana da lire 15 07 a lire 16 35 al tomolo (litri 56). I misti da lire 14 22 a lire 14 85, il granturco da lire 10 a lire 11 45 (55 litri). Nelle altre località il prezzo ha variato per il granturco da lire 10 62 a 14 30, i grani misti non oltre le lire 14 il tomolo, le caroselle lire 15 e le saragolle lire 16 60.

La differenza di maggiore aumento di prezzo dipendono in molte località o dalla poca importazione di cereali forestieri non sufficienti al consumo locale, o per non essere questi accetti alle classi rurali e propriamente il granturco che per lo più è avariato, e per il poco tornaconto economico vendendosi quasi alla stessa ragione dei granoni paesani.

Le patate non sono aumentate di prezzo, contrattandosi ancora al massimo a lire 9 50 il quintale ed al minimo a lire 4 50 secondo le qualità. Lo stesso è a dirsi per i fagiuoli e per l'orzo ed altri prodotti, meno le fave che sono state contrattate fino a lire 12 75 al tomolo (56 litri).

Fra i frutti, le nocciuole sono diminuite di prezzo, pagandosi ora non oltre le lire 18 25 il tomolo. Le castagne in generale di qualità scadente, avendo pure sofferto per i temporali del giorno 16, nonchè per i freddi dei primi giorni del mese e per i venti impetuosi di sopra accennati, si sono raccolte in quantità inferiore a quella che si sperava, in modo che per eccezione in qualche comune si è ottenuto il quarto, ma nella maggior parte il ventesimo del passato anno, ed i prezzi ne sono assai elevati, pagandosi da lire 5 a 7 il tomolo le qualità inferiori, da lire 8 50 ad 11 le buone. Lo stesso è a ritenersi per gli ulivi, per le noci e per le ghiande, e più specialmente per le noci l'elevato prezzo attuale ne spiega la immensa scarsezza, contrattando le buone fino a lire 8 50 il tomolo. Pochissime sono state le pere invernali, ed il prezzo ne è stato elevatissimo in alcune località fino a lire 42 il quintale, specie in Napoli.

Riguardo ai lavori preparatorii delle campagne si sono già eseguite le semine, le quali potrebbero andare a male se fossero maltrattate da pioggie continue.

Il bestiame è immune da epizoozia.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 dicembre

(283ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta alle ore 2 10 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. annunzia la nomina dell'on. Marazio a segretario generale del ministero delle finanze.

Il collegio di Santhià è dichiarato vacante.

DEPRETIS e VILLA (ministri) risponderanno domani ad un'interrogazione dell'on. Guala su alcuni provvedimenti relativi alle Opere pie di Torino.

PRES. annunzia un'interrogazione dell'onor. Maurigi al presidente del Consiglio sul riconoscimento della Rumenia per parte dell'Italia.

CAIROLI è pronto a rispondere.

MAURIGI chiede se sia vera la notizia del riconoscimento e attende le dichiarazioni del ministro per fare alcune considerazioni sull'atto medesimo.

CAIROLI (presidente del Consiglio) crede che il governo abbia potuto conciliare l'amicizia per la Rumenia col patrocinio di una causa che il Congresso di Berlino riconobbe degna del proprio appoggio. La Rumenia usci libera e indipendente dal Congresso di Berlino, alla condizione della esecuzione dell'art. 44 del trattato.

Alcune potenze, Austria, Russia e Turchia, riconobbero, subito dopo la guerra, la Rumenia. Altre potenze differirono il riconoscimento e intanto la Rumenia correggeva l'art. 7° del proprio Statuto. Le Camere deliberarono di sostituire un nuovo articolo a quello e il governo rumeno chiese il riconoscimento diplomatico, avendo adempiuto la condizione del trattato di Berlino. Il governo italiano esaminò l'opera del governo rumeno. L'articolo corretto non ci sembrava interamente conforme allo spirito del trattato di Berlino, perchè il valore pratico della riforma era attenuato. Noi continuammo lo scambio di idee coi gabinetti delle potenze e ne risultò che era indispensabile ottenere dichiarazioni su una larga applicazione pratica dell'articolo corretto.

Il governo rumeno rispose con una Nota che ho qui (oh! oh! ilarità). Provvedeva quest'interrogazione. (Nuova, vivissima ilarità su tutti i banchi della Camera).

L'on. ministro legge la dichiarazione del governo rumeno nella quale si afferma che gli israeliti residenti in Rumenia avranno una posizione giuridica assicurata e che gli stranieri avranno libertà di culto.

L'on. ministro dice che è escluso il pericolo di atti arbitrari e di leggi eccezionali.

Il governo credette di non dover ritardare a cementare il vincolo di fraternità fra i due popoli. Deliberò il riconoscimento diplomatico, che fu annunziato al governo di Bucarest e ai gabinetti delle potenze.

Le formalità del riconoscimento saranno compiute colla prossima presentazione al principe Carlo delle lettere sovrane che accreditano un ministro d'Italia a Bucarest.

MAURIGI dice che dalle dichiarazioni risulta che il governo rumeno è impegnato anche per l'avvenire nel proseguire la riforma. È soddisfatto che il governo italiano abbia insistito per l'adempimento degli impegni della Rumenia e crede che in Italia la notizia del riconoscimento della Rumenia sarà accolta con soddisfazione.

PRES. Così è esaurita l'interrogazione.

L'on. Bonghi chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri sulla questione dei debiti della Turchia.

CAIROLI risponderà in occasione della discussione del bilancio degli affari esteri.

BONGHI aderisce.

PRES. L'on. Bonghi chiede d'interrogare il ministro delle finanze sull'esecuzione della legge che autorizza la vendita dell'orto in via Longara.

CAIROLI comunicherà l'interrogazione al suo collega.

BONELLI (ministro della guerra) presenta un progetto di legge per la soppressione della quarta classe degli scrivani locali, ed un progetto sull'assegno di primo corredo all'ufficio.

MICELI (ministro) chiede che il progetto da lui presentato sinato per disposizioni sulla pesca sia esaminato dalla stessa Commissione che esaminò il progetto di legge precedente.

La Camera aderisce.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto del bilancio di prima previsione del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

QUARTIERI (segretario) procede all'appello nominale per la votazione.

(Le urne restano aperte)

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del ministero di grazia e giustizia.

Le urne rimangono aperte.

VILLA (ministro di grazia e giustizia) presenta il disegno di legge per la proroga dei termini relativi all'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane, e ne chiede l'urgenza la quale è dalla Camera consentita.

PARATORE svolge la sua interrogazione al ministro di grazia e giustizia sopra restauri ad edifizi pel culto di patronato regio. Dice rari e insufficienti i sussidi e più spesso negati; ed il sistema di lasciarne la cura ai comuni essere una infrazione ai doveri del patronato.

All'adempimento di questi doveri, conseguenza di diritti, è necessario che l'erario ritorni. I sette economati in cui è divisa l'Italia son retti da norme particolari. In Toscana le nuove leggi non hanno cancellato le antiche, vigenti fin dallo scorso secolo, su questa materia. Ciò rende disagevole l'opera della amministrazione.

Dove si hanno patroni privati, gli economati accorrono e costringono ai restauri. Dove è patrono lo Stato, sorgono i pretesti di deficienza di fondi, di economie.

Si osserva la legge, allorquando dallo Stato si ricusa ogni dovuto concorso? A difendere questa negligenza si citano a torto articoli di legge. Ma l'oratore cita i responsi del Consiglio di Stato e dei tribunali per determinare nettamente gli obblighi dei comuni.

Le ristrettezze, del resto, degli economati erano già state notate. Eppure, quantunque gli economati ricorrano spesso all'erario, non dovrebbero avere difetto di fondi. Essi hanno un patrimonio complessivo di 29 milioni. Come è che questo non corrisponde ai bisogni?

Ma i bilanci sono infarciti di residui attivi delle annate precedenti. Essi sono inesigibili per oltre 6 milioni. Ma pure resterebbe di che provvedere ai bisogni. Ma enormi sono le spese amministrative; un quinto delle percezioni è impiegato a questo scopo.

Questa spesa è andata sempre crescendo. Tre Economati dei sette presentavano una enorme deficienza e specialmente quelli di Firenze e di Napoli.

Queste amministrazioni non devono percepire introiti per tenere in piedi sè stesse. Se non hanno altro scopo si aboliscano. (Bene! Bravo!)

Noi abbiamo il dovere, al di fuori di ogni cura politica, di rivolgerci al riordinamento dei nostri istituti economici. (Bene)

OLIVA svolge la sua interrogazione ai ministri di agricoltura e commercio e di grazia e giustizia sulla condizione dei diritti ed usi civici nei terreni ex-feudali delle provincie romane e sui provvedimenti legislativi che importa a proposito adottare.

Traccia i provvedimenti che si sono tentati dai successivi ministeri su tale materia. Si ha da provvedere per molti interessi e si hanno da rispettare molti diritti.

Domanda al ministero di presentarsi al Parlamento con una riforma di unificazione riguardante l'abolizione delle decime feudali anche per la provincia di Roma.

Parla di varii provvedimenti legislativi presi in proposito e del rispetto imposto a tutti i diritti spettanti al pubblico, ed invoca lo scioglimento di tale riserva che nuoce ai rapporti civili. (Bravo! Bene!)

VILLA (ministro guardasigilli) è dolente che l'on. Trinchera abbia receduto dall'annunziata sua interrogazione sulla scomunica del vescovo di Piedimonte d'Alife, perchè quel fatto merita d'essere considerato in rapporto al contegno dello Stato rimpetto alla Chiesa.

Egli considera la Chiesa un'associazione, come un'associazione di credenti che, come ogni altra associazione, ha il diritto di professare la sua fede. Lo Stato non può a meno di rispettare e far rispettare questo diritto.

Trattasi, egli dice, di ampliare il comune per fermo che tutte le libertà interne, e così anche quella della Chiesa, possano dentro l'orbita propria e nei limiti della rispettiva autonomia giuridica conseguire quel maggiore sviluppo che sia compatibile coll'altrui diritto, coll'ordine pubblico e colla sicurezza dello Stato. Lo Stato non deve assumere un'eccessiva difesa, nè abbandonarsi ad un pericoloso disarmo.

Rispondendo più direttamente all'interpellanza Trinchera, dichiara che l'autorità civile si tenne nel limite determinato dalle leggi e dai criteri ricordati. Accenna ai provvedimenti legislativi riguardanti le rendite dei Seminari e lo scopo cui dovevano essere diretti, e alla parte fatta ai comuni in questi provvedimenti.

Ricorda che nel 1865 fu assegnata al vescovo di Brindisi, al seminario di cui principalmente si riferisce l'interpellanza Trinchera, la terza parte del patrimonio e del locale pel seminario; che il fatto provocò dei reclami per parte dell'arcivescovo che non si accontentava della divisione stabilita e dal municipio il quale pretendeva eseguire di fatto la divisione.

Ma ora il municipio si trova in possesso delle 2 terze parti attribuitegli, ed i tribunali saranno chiamati a conoscere i reclami dell'autorità ecclesiastica: chiede quindi all'on. Trinchera di attendere la risposta dei tribunali; frattanto il governo gli assicura che si manterranno incolumi i diritti del municipio di Brindisi.

Rispondendo all'on. Morrone, dice che non può convenire completamente con lui circa l'interpretazione data all'articolo 129, poichè il Pubblico Ministero rappresenta di fatto la potestà esecutiva; non ha però difficoltà ad ammettere che vengano delimitate meglio le attribuzioni di questo ufficio.

Pur non sconoscendo le difficoltà che si incontrano nello stabilire siffatte delimitazioni, assicura l'on. Morrone che il ministero si occuperà della grave questione e presenterà un apposito disegno di legge; a quanto alla seconda parte della interrogazione dell'on. Morrone, quella della inamovibilità dei giudici, dice che questa è una delle più grandi garanzie del potere giudiziario.

Non crede si possa rifiutare al potere esecutivo per necessità di servizio la facoltà di traslocare i magistrati e però le disposizioni di legge stabilite ed ideate a garanzia dei giudici; dichiara che ristudierà la questione per presentare alla Camera un provvedimento legislativo; frattanto istituirà con decreto reale una Commissione consultiva per salvaguardare gli interessi della magistratura ed insieme la dignità del ministro (Benissimo!)

Al terzo punto dell'interrogazione Morrone ed all'on. Trompeo osserva ch'egli stesso già mosse una speciale interpellanza chiedendo una legge speciale per la materia dei fallimenti; ma ora non è più caso di provvedimenti temporanei essendo imminente la presentazione del Codice di commercio.

Egli non può frattanto che sollecitare le autorità giudiziarie a rispettare i termini e a curare il rapido svolgimento della procedura per i fallimenti.

All'on. Marziale Capo, che domandava venissero assunti senza nuovo concorso quali aggiunti giudiziari i 56 concorrenti dichiarati idonei in un concorso apertosi nel 1878, risponde rettificando i fatti in relazione alle disposizioni legislative, e specialmente agli articoli 14 e 18 del regolamento generale giudiziario, concludendo che egli ha voluto a questo proposito provocare la deliberazione del Consiglio di Stato.

Dichiara all'on. Panattoni che ei volse già la sua attenzione agli economati generali ove c'è tanto bisogno di riforme (Bene! Bravo!) per difetto di rigorosa contabilità e di serio controllo; vizi in parte di regolamenti ed in parte di consuetudini inveterate (Bravissimo!)

Ha già dato ordine che i bilanci degli economati sieno rimessi ben prima del gennaio al ministero; egli sarà severo verso quei bilanci (Bene! Bravo!) finchè i provvedimenti legislativi gli consentano un'azione diretta ed in ogni caso egli provvederà per quanto possa alla riforma di (Fatelo, fatelo! — Benissimo!) quest'istituzione.

Riguardo allo svincolo delle proprietà romane dalle feudalità richiama i precedenti legislatori ad un disegno di legge dell'on. Mancini che aspetta il giudizio di una Commissione; riconosce la necessità di render libera la terra e si propone di studiare al più presto tale argomento e di presentare un disegno di legge che proclama i principii di diritto pubblico già incarnato nella nostra legislazione (Bene! Bravo!).

TRINCHERA è lieto della risposta ottenuta dal ministro guardasigilli.

VILLA (ministro) riferendosi ad un richiamo dell'on. Trinchera, gli risponde che l'art. 217 del Codice penale non è applicabile a casi di scomunica, che sono atti di disciplina interna della Chiesa, nei quali lo Stato non può avere ingerenza.

TRINCHERA, MORRONE e **TROMPEO** si dichiarano soddisfatti.

VARÈ parla per fatto personale e risponde alle osservazioni dell'on. Capo, sostenendo la legalità del provvedimento preso circa agli uditori giudiziari, e dimostrando che l'atto del ministero fu conforme allo spirito della legge.

CAPO dice che l'on. Varè ha interpretato l'art. 14 della legge contro il diritto degli uditori che riuscirono nell'esame.

Si dichiara soddisfatto della risposta del ministro.

VARÈ replica brevemente, sostenendo la legalità del suo provvedimento.

PANATTONI ed **OLIVA** si dichiarano soddisfatti delle risposte del ministro.

Risultato della votazione a scrutinio segreto del bilancio del ministero d'agricoltura, industria e commercio:

Presenti e votanti 213 — Maggioranza 107 — Voti favorevoli 159 — Voti contrari 54.

La Camera approva.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Udienza reale. — Ieri, 7, l'onorevole Ruspoli, sindaco di Roma, è stato ricevuto in udienza particolare dal Re. S. M. si disse soddisfattissimo del soggiorno di Roma e delle continue prove d'affetto e di devozione dategli dagli abitanti della capitale. Si è discorso eziandio del desiderato concorso governativo ai lavori del Municipio di Roma; però temiamo assai che, colla febbre d'economia che travaglia la Camera, il concorso governativo abbia ad essere un sogno. Tutt'al più l'on. Depretis sarà disposto a sostenere il progetto presentato qualche mese fa e che, com'è noto, esonera da molti imbarazzi il governo senza recare al Municipio alcun considerevole vantaggio.

Esposizione a Roma. — Il *meeting* di cittadini convocato ieri sera al ministero d'agricoltura e commercio dall'on. Amadei per discutere la proposta di un'Esposizione nazionale od internazionale a Roma, non ha condotto ad alcun risultato pratico. Fu votato il seguente ordine del giorno, che lascia il tempo che trova:

L'adunanza, facendo plauso all'idea di una Esposizione, prega l'on. Amadei di propugnare presso il Consiglio superiore dell'industria e commercio, e poi nei Consigli del governo e nel Parlamento la proposta di un'esposizione per le industrie, l'agricoltura e le arti, da avere luogo in Roma nel 1882.

Per l'anniversario dell'Immacolata. — Ieri sera, vigilia del 25° anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata, molte case di Roma erano illuminate. Oggi vi fu gran concorso di fedeli in parecchie chiese, nelle quali si celebrarono solenni funzioni, e, specialmente, nella chiesa del Gesù, sfarzosamente addobbata e illuminata.

Oggi il Papa ricevette in udienza oltre a 300 *pellegrini* italiani, venuti da parecchie provincie dell'Italia centrale e meridionale.

Nuovo giornale. — Col 1° gennaio si pubblicherà in Roma l'*Esercito italiano*, giornale militare che sostituisce l'*Esercito*, di cui conserva la redazione. Il nuovo giornale si pubblicherà tre volte la settimana.

Ospizio alla Marmorata. — Nel giorno 11 dicembre avrà luogo l'apertura dell'ospizio di riabilitazione e lavoro alla Marmorata.

Alle ore 10 ant. il cardinal vicario benedirà la cappella e l'ospizio.

Osservazioni meteorologiche del dì 7 dicembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 75°,6.

Termometro centigrado: massimo = 8,8 — minimo = — 0,4.

Umidità media del giorno: relativa = 60 — assoluta = 4,17.

Vento dominante: Nord forte.

Stato del cielo: Nuvoloso fra giorno, bello la sera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Al teatro Argentina si chiuderà la stagione domani a sera col *Profeta* a beneficio della signora Stella Bonheur, interamente ristabilita in salute. Il pubblico accorrerà certamente numeroso ad applaudire questa egregia cantante e a riudire ancora una volta il desideratissimo capolavoro di Meyerbeer. La signora Bonheur canterà pure la romanza: *Non tornò*, di Mattei.

— Al teatro Valle continuano le fortunatissime repliche della *Cecilia* di Pietro Cossa. Giovedì a sera avrà luogo la beneficiata di quel valente primo attore che è il Pasta, il quale ha scelto per quest'occasione la brillante commedia di Barrière, *I falsi galantuomini*, che è quasi una novità pel nostro pubblico, perchè da molti anni non venne rappresentata a Roma.

Spettacoli del 9 dicembre.

Argentina. — *Il Profeta*, opera (ore 8).

Valle. — *Cecilia*, dramma nuovissimo di P. Cossa (ore 8).

Politeama. — Compagnia equestre A. Sher (ore 7 1/2).

Metastasio. — *Il piccolo Faust* (ore 7 e 9 1/2).

Quirino. — *Il Mago Sabino.* — Beneficiata dell'artista G. Gargano (ore 6 e 9 1/2).

Manzoni. — Riposo.

Goldoni. — Trattenimento di marionette (ore 4 1/2 e 8).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Banchetto giornalistico. — A Milano i giornalisti offrirono un banchetto, che riuscì splendido e cordialissimo, all'avv. Sacchetti, che passa dalla redazione del *Pungolo* alla direzione del *Risorgimento* di Torino. Dopo il banchetto fu inviato al giornale torinese il seguente telegramma:

Risorgimento — Torino.

Gli amici e i rappresentanti della stampa, della letteratura e dell'arte, riuniti a banchetto in onore dell'avv. Sacchetti, mandano al giornale che egli dirigerà un uguale saluto e un uguale augurio. Si brindò al Re, a Torino, e a Milano da Sacchetti.

Concorso. — Dal Municipio di Milano riceviamo quanto segue:

La Giunta Municipale di Milano venne da parecchi artisti sollecitata a prorogare il termine stabilito dal programma di concorso per la presentazione dei progetti pel monumento delle Cinque Giornate.

La Giunta, sentita la Commissione compilatrice del programma medesimo ed avendo considerato che la proroga del termine riescirebbe dannosa a quanti si attennero rigorosamente alla legge del concorso, ha ritenuto non essere neppure il caso di provocare in argomento una nuova deliberazione del Consiglio comunale, cui unicamente spetterebbe l'acconsentire la proroga.

Il termine pertanto per la presentazione dei progetti pel monumento delle Cinque Giornate rimane invariabilmente stabilito pel 31 dicembre corrente.

Ferrovia del Gottardo. — La *Gazzetta Ticinese* annunzia che il progresso nella passata settimana al tunnel del Gottardo fu di metri 5 70 dalla parte di Goeschenen e di metri 21 50 dalla parte di Airolo; in complesso metri 30 20, ossia metri 4 30 in media al giorno. A Goeschenen continua la roccia tenera, che esige l'armatura. Restano ancora a forarsi metri 533 40 di galleria di direzione.

Cronaca necrologica. — Leggiamo nello *Statuto* di Palermo:

Colpito da fulminante apoplessia è morto ieri verso le 4 1/2 pomeridiane, pochi istanti dopo che era uscito dal Consiglio comunale dove aveva preso la parola, il cav. Salvatore Nicoletti, consigliere presso la nostra Corte di appello. Era magistrato onesto, laborioso, intelligente e la sua morte lascia in tutti vivo rammarico.

BIBLIOGRAFIA

Critica delle rivelazioni; mistica dottrina del pastore GIONATA HEVERLEY *di Charleston.* Frammenti pubblicati da Terenzio Mamiani, in appendice al suo libro *La Religione dell'avvenire.* — Milano, fratelli Treves, 1880.

Con queste parole gli editori rendono ragione della nuova loro stampa: « I *Frammenti di Autobiografia* che noi pubblichiamo in questo volumetto, non pure sono citati e richiamati parecchie volte nel libro di Terenzio Mamiani sulla *Religione positiva e perpetua del genere umano*, testè messo in luce dai nostri tipi, ma sono giudicati da lui troppo necessari all'intendimento e complemento di sua dottrina. Nè per altra cagione ci convenne stamparli in disparte, se non per tenere in discreta misura la mole del libro suddetto. La forma poi narrativa, e, come direbbesi, romanzesca dei detti frammenti, nulla non toglie alla gravità e solennità del concetto, mediante il quale si viene a maniera compendiosa esponendo la forma migliore del culto, del suo rituale e del Catechismo. »

In che consista propriamente questo culto e il rituale suo e il Catechismo noi lo intenderemo dalle scritture stesse del pio pastore di Charleston, che sono state raccolte con impareggiabile diligenza dall'illustre Mamiani e vestite in forma amena e leggiadra dalla incantevole penna del classico autore. Imperocchè qui l'esposizione si alterna colla narrazione e le vicende di *Gionata Heverley* si mescolano bellamente coi successivi e graduali germogli delle sue idee religiose. Per tal modo l'esempio corrobora la forza della dottrina, trovando la fede ragionevole, e sterra di qualsiasi impurità di pregiudizii e di superstizioni, opportuno e degno riscontro negli svolgimenti psicologici della pietà illuminata dalla scienza, che il pastore americano ci offre nelle pagine sue, dove egli fa la storia del perchè e del come pervenne a concepire e formare la religione dei *Free Inquirers*.

« Non fa d'uopo, dice il conte Mamiani nella breve sua prefazione, cercar nelle Indie una fede ed un culto fondato nella sola ragione, dacchè del medesimo si danno esempi notabilissimi in America e in Inghilterra. Sono in fatto negli Stati Uniti alcune chiese che non accettano rivelazioni esteriori e miracolose di alcuna specie; e fanno il simile in Inghilterra parecchie unioni di credenti che celebrano un rito domandato cristiano, ma quale può darlo nè più nè manco il pretto deismo speculativo. » Nelle Indie, egli soggiunge però, « il prepotente bisogno di misticità e di fede mena molte migliaia di uomini a conciliare il loro dogma con la ragione e la scienza e genera di mano in mano le forme convenienti del culto; la qual cosa a me rappresenta ed effigia nel fatto l'occulto processo che il genere umano dee sostenere e compiere nella riforma religiosa arditissima a cui aspira. In cambio, nelle Chiese testè allegate dell'America e dell'Inghilterra accade il contrario; in quanto vi si vuole obbedire al costume colà prepotente di aderire ad un culto formale; e ciò col manco uso possibile del dogma e della misticità. Perciò avviene che il numero degli aderenti è scarsissimo e il concetto vero della religione è falsato. Quelle Chiese sono Accademie in cui si professa la filosofia teistica e nulla di più. »

Il Mamiani non si stanca di ripetere che una cosa è il filosofare, un'altra la religiosità. Non si debbono confondere le intuizioni del Vero con quelle del Santo, la scienza e la mistica, che sono diverse per natura e si distinguono eziandio ne' loro differentissimi effetti. Quindi egli ha più fede nello spirito onde sono informate le religioni razionali dell'India che in quello da cui pigliano origine e carattere le religioni particolari sopra mentovate dell'America e dell'Inghilterra.

« Nè io dubito di affermare, egli scrive, che a questa fede incipiente e poco di sè consapevole, a questa fede germogliante via via dalle tradizioni progressive e comuni del genere umano è consegnato il certo avvenire della religiosità universale: quando invece le Chiese americane ed inglesi testè ricordate o si consumeranno fra breve andare o confonderannosi, quasi senza avvedersene, col culto positivo di cui ragiono; avendo io già dimostrato ampiamente che egli è positivo in fatto nell'origine sua psicologica, positivo ne' suoi svolgimenti di correzione e di perfezione manifestatici dalla storia in modo assai evidente e massime in quella serie stupenda e non mai interrotta di naturali rivelazioni di che ho tenuto altrove (nella *Religione positiva e perpetua del genere umano*) lungo discorso e le quali tutte hanno fondamento in certe forze intime e arcane dell'umanità e negli influssi divini che in esse forze sono immanenti. Ma perchè a codesti subbietti di studio nessun'arte e discorso può attribuire l'abito rigoroso delle matematiche e delle fisiche, occorre aiutarli quanto si può con le esatte delineazioni dei fenomeni dello spirito e ricondurre nella coscienza certe rammemorazioni fugaci di atti, i quali in taluno ripetonsi ad ogni istante ed in tale altro sembrano non più accadere, o, accadendo, sono travisati affatto da usuali e troppo diverse preoccupazioni. Quindi io mi reputo fortunato di avere a caso girato l'occhio sopra alcune gazzette di America dove si inserirono (or fa poco tempo) lunghi e parecchi tratti d'una autobiografia del dottor Gionata Heverley, morto in fresca età l'anno scorso nella parrocchia suburbana di Charleston da lui governata come pastore di anime. Quello che io non giungo nè a colorir con le immagini, nè a esporre col raziocinio, mi confido che parrà piano, perspicuo e sopramodo persuasivo nelle parole sincerissime del pastore americano. »

Non analizzeremo i frammenti dell'autobiografia del pastore americano e le altre scritture sue che il conte Mamiani ha dato alle stampe. Vogliamo che nel cuore dei lettori resti il pungolo della curiosità. La quale non rimarrà per vero dire delusa dalla lettura del testo, dove è condensata tutta la sapienza religiosa di un'anima pia e dominata in pari tempo dal senso mistico e dalla ragione. L'arte didascalica, o non vi appare, o vi si nasconde sotto al velo dell'arte narrativa, che imita il romanzo. Diremo soltanto che questi frammenti del dottore in divinità Gionata Heverley comprendono, oltre ad alcuni passi importanti e sufficientemente numerosi dell'autobiografia sua, un saggio della sua *Etica nuova cristiana* e un dialogo alla maniera platonica contenente più capi delle opinioni e credenze di lui intorno alla religione ed al culto. Quanto poi al costrutto che si ritrae dalla parte narrativa dei sette frammenti, così scrive il nostro illustre Mamiani:

« Esso è in fatto la forma migliore di culto che converrebbe veder praticata in una congregazione di credenti assai somiglievole a quella dei *Free Inquirers* di Charleston; e dove con somma semplicità e razionalità è usata una liturgia piena di alta significazione ed esponesi un breve saggio di Catechismo il più morale, affettuoso e persuasivo che modellar possa la mente ed il cuore dei giovinetti. Nè alcuno vada stimando di porlo da lato insieme con gli altri elementi del culto. Perocchè noi replichiamo essere il senso religioso il più espansivo che si conosca; e dove manchino le espressioni esteriori e la savia coordinazione dei riti, il sentimento mistico o langue o s'irrita o gittasi a pratiche stravaganti e scorrette. »

Ci sembra opportuno esporre ora brevemente il rituale della società cristiana dei *Free inquirers* fondata da Gionata Heverley. Il Credo di questa società è pure nei frammenti riprodotto. Ma come più interessante per la maggioranza dei lettori, essendo cosa più sensibile, non potendo abbracciare l'uno e l'altro in questa bibliografia, preferiamo d'intrattenerci sopra il rituale, stato ponderatamente stabilito da una giunta eletta dai *Free inquirers*. Nei templi della nuova associazione religiosa non si debbono fuggire le sculture e pitture di buona mano e le quali esprimono fatti di eroica virtù. Nessun uomo deve sedere sugli altari, nessuna creatura mezzo indiata e trasumanata deve godersi onori divini. Più goffo poi e idolatrico è il prosternarsi alle loro reliquie. Ma lecito è che l'occhio dei fedeli si riconforti nell'aspetto dei sommi benefattori del genere umano e nelle sembianze di coloro che per altezza e purezza di cuore furono degnati delle mistiche ispirazioni e propalarono al mondo i venerabili documenti ai quali non giunge ala di scienza nè di esperienza. La musica è di tutte le arti la più idonea ad alzare l'animo ai pensieri dell'infinito. Ma fa mestieri scegliere la più grave e solenne e di questa medesima poche intonazioni e preludii. Ogni rimanente è distrazione e diletto profano dei sensi. Nei sacri uffici la sostanza debbe consistere nella muta orazione del cuore e nella predicazione. Farannosi brevi letture di massime sante con rara felicità espresse e tratte da ogni capolavoro di ogni lingua, religione, letteratura ed età. Terrannosi conferenze pei giovinetti d'ambo i sessi, nelle quali s'insegnerà loro a riconoscere nella storia l'opera assidua della mente preordinatrice e per la quale opera celebrano le nazioni consapevoli o no una civile perenne teologia. Chè questa è la grande scoperta dell'età nostra. Laonde appo i cristiani *Free inquirers*, sebbene si disdica qualunque credenza ai miracoli, è additato e provato il maggiore d'ogni miracolo testimoniatoci dalla storia e cioè i trapassi dell'uomo dallo stato selvaggio e quasi ferino alla vita spirituale sempre maggiore e migliore.

Le massime funzioni debbono essere la Presentazione al tempio, la Confermazione, il Maritaggio e l'Esequie. Nascendo un uomo debbesene ringraziare Iddio ed a lui offerirlo nel tempio, da lui invocando che possa vincere il senso, l'animalità e l'orgoglio, eterni nemici della fratellanza, della carità e dell'abnegazione, e adempiere i fini gloriosi del genere umano. La Confermazione accade quando l'uomo esce dalla puerizia e diventa consapevole operatore del bene e del male. Perciò è la seconda fiata presentato nel tempio ed offerto al Signore Iddio; e debbe quel dì per la prima volta vestire egli la divisa di milite della patria. Conciossiachè quel giorno esso entra in effetto nei primi doveri e primi diritti di cittadino e sarà soldato del popolo suo come soldato di Dio per la verità, per la scienza, per la giustizia e la religione, tutte cose divine apparenti nel mondo, ma originate dal Cielo. Omettiamo i particolari di questa seconda funzione. La terza è la cerimonia del Coniugio, il quale la natura apparecchia, la legge scritta definisce, sanziona e tutela, ma la sola religione consacra e sublima. Ultima funzione, infine, sono le Esequie modeste e significative ed uguali per tutti. Una mestizia le accompagna pensosa ma non angosciosa, perocchè sul tumulo d'ogni cristiano la pupilla della fede ci fa ravvisare quella eterea figura in vestimento bianchissimo che già si volse alle tre donne bagnate di lagrime e disse loro: perchè piangete? *surrexit; non est hic.*

Tre commissari permanenti sono poi dal Concistoro scelti e deputati a lungamente cribrare e affinare tutto il puro, l'integro, il caritativo, il celeste che ereditar si può e si dee dal Cristianesimo e dalle forme diverse che assunse di mano in mano in lunga fuga di secoli. Attesochè la Chiesa dei *Free inquirers* intende di proseguire, correggere ed ampliare l'opera dei cristiani e non già di annullarla. Altri commissari col nome di Diaconi ricevono ed amministrano l'importare delle oblazioni. Minime sono le spese del culto e massime quelle rivolte a fondare ospedali e ricoveri. E nella sala delle adunanze dei Diaconi si legge in un fregio che corre lungo le quattro pareti il documento infrascritto: « Merita nome di barbara e non di civile qualunque nazione che non venne a capo di provvedere di sostentamento e ricovero ogni infermo non agiato e ogni operaio impedito di lavorare o consumato di forze. » Fu stabilito inoltre che mai non si cessasse rappresentare il signore Iddio sotto qualunque umana figura. Fosse lecito il turibolo e l'altare venisse vaporato d'incenso e d'altro profumo in sull'aprire e concludere i sacri uffici. Leciti le ghirlande di fiori, come simboli di casta bellezza e per ringraziare Iddio di avere, a maniera di sposa, ornato di vaghissimi veli il volto della natura. Leciti i candelieri e le cerate candele per figurare la luce intellettuale e la inestinguibile voce della coscienza, il perfettissimo dei doni e presenti di Dio. Nessuna offerta dell'uomo è degna di Dio e nessuna che proceda da lui; ma le meno indegne dopo le opere di carità sono i portati del genio e le invenzioni grandi di arte, di scienza, d'istituti, di leggi. Perciò, nel far disegnare, or è qualche tempo, la pianta, il profilo e gli altri delineamenti d'un tempio secondo la loro fede, fu mente dei *Free inquirers* nella parte superiore dell'edifizio girasse una loggia molto capace, dove fossero adunati stampe, modelli, gessi, copie, fotografie e memorie del fiore d'ogni trovato e d'ogni mentale composizione, macchine, poesie, sculture, pitture, vaste teoriche di scienza e filosofia, famose appresso ogni popolo e dopo corsivi sopra almeno due secoli.

Nel generale poi il rito dei *Free inquirers* è apparecchiato a santificare gli atti più ragguardevoli della vita civile e politica. E qui conchiude in questi termini il pastore di Charleston la descrizione del rituale della Chiesa sua: « Violentare i magistrati e i cittadini a simile celebrazione è pessimo abuso di autorità; ed altrettanto biasimevole è l'autorità laica che vuol disporre a suo modo dei negozi di chiesa e dei ministri dell'altare. Ciò non ostante, sono invidiabili i tempi quando ogni cura dell'uomo rivolgesi alla grandezza e prosperità della patria e il culto religioso interviene spontaneamente e con viva sollecitudine a suggellare di sua sanzione e abbellire dell'aureola sua ogni fatica dei privati e del pubblico rivolta a quel fine. In ciò nessun popolo ha sopravvanzato e nemmanco ha raggiunto il romano antico, tanto che la religione di lui potè dirsi urbana e civile, come lo insegna Varrone; e per lo contrario, nessuna età e nessun culto ha peccato in questo più lungamente e solennemente come l'età di mezzo, invertendo gli ordini delle cose e scordando che quaggiù sulla terra ogni destinato umano si adempie nell'opera della civiltà; questa essere la migliore imitazione di Dio, questa coordinarsi mirabilmente coi fini sopramondani. »

In questi ultimi concetti s'include la sostanziale tendenza della Chiesa dei *Free inquirers* e il suo sostanziale carattere. Noi ne abbiamo detto, lo sentiamo, troppo poco. Ma tornerà facile ai lettori desiderosi di queste novità l'apprenderne di più, quando vogliano provvedersi del libro e prenderne minuta cognizione. La fatica sarà piccola, perchè il libro si compone appena di 110 pagine. L'utile sarà grande, perchè vi spira per ogni dove un'aura di pietà santificatrice. Il diletto poi del leggero non sarà minore, perchè ha la forma del romanzo ed è messo in abito italiano da una delle più splendide e illustri penne della patria nostra.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

In principio dell'odierna tornata, l'on. presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, rispondendo a un'interrogazione dell'on. Maurigi, ha confermato che il governo del Re deliberò, d'accordo colle altre potenze, di riconoscere l'indipendenza rumena ed annunziò che fra breve avranno compimento le formalità diplomatiche colla presentazione al principe Carlo delle lettere Sovrane che accreditano presso di lui un ministro plenipotenziario del Regno d'Italia.

L'on. Cairoli sostenne che il governo del Re ha conciliato l'osservanza rigorosa del trattato di Berlino col suo desiderio di cementare il vincolo d'affetto che unisce l'Italia alla Rumenia e disse che se tutto ciò che dal principato attendevasi non fu ottenuto mediante la revisione costituzionale, si ottenne però una formale dichiarazione che dà le più ampie guarentigie sull'applicazione pratica dell'articolo riveduto, in favore degli israeliti.

Di questa dichiarazione, contenuta in una Nota diplomatica, l'onor. ministro diede lettura alla Camera, la quale accolse quella comunicazione con vivissima ilarità, perchè l'interrogazione dell'on. Maurigi appariva improvvisamente annunziata.

Il presidente del Consiglio disse che, aspettandosi un'interrogazione sul grave argomento, s'era munito dei necessari documenti.

L'onor. Maurigi si dichiarò soddisfatto.

La Camera ha poi ripresa la discussione del bilancio del ministero di grazia, giustizia e culti, e l'onorevole guardasigilli ha risposto alle interrogazioni indirizzategli sabato, ripetendo le consuete manifestazioni delle buone intenzioni di risolvere le varie gravissime questioni concernenti l'amministrazione della giustizia.

Gli onorevoli interroganti si dichiararono soddisfatti.

Domani continuerà la discussione del bilancio del ministero della giustizia.

—

La Camera ha approvato a scrutinio segreto il bilancio di prima previsione del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Il segretario generale delle finanze

Oggi fu annunziata alla Camera la nomina dell'onor. Marazio a segretario generale del ministero delle finanze.

Il collegio di Santhià venne dichiarato vacante.

Interpellanza dell'on. Bonghi

In occasione del bilancio degli affari esteri l'on. Bonghi svolgerà la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, se il governo italiano abbia fatto nessun passo e quale per dare effetto alla dichiarazione delle potenze, concernente il debito e le finanze di Turchia, inserita nel decimottavo protocollo del Congresso di Berlino. »

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

dell'OPINIONE

Napoli, 8. — Il sindaco, così richiedendo i bisogni del servizio delle sezioni, ha oggi deciso d'inviare alla prefettura quattro nomi in surrogazione dei vice-sindaci titolari stati rifiutati dal prefetto.

Il Comitato centrale delle Associazioni riunito si è adunato per protestare contro l'operato del prefetto. Domani si terrà una riunione di tutti i Consigli direttivi delle Associazioni per preparare un gran *meeting* da tenersi domenica, 14, allo scopo di esprimere al governo il voto che a Napoli sia evitata una catastrofe uguale a quella di Firenze, trovando i suoi amministratori continui ostacoli.

— Stamane ha nevicato; oggi il tempo si è messo al freddo. Il Vesuvio, coperto interamente di neve, presenta un bellissimo spettacolo.

L'imperatrice Eugenia allo Zululand

Leggiamo nel *Gaulois*:

« S. M. l'imperatrice non ritorna subito in Inghilterra. Essa va a compiere la pietosa e penosa missione che ha imposto al proprio materno dolore. Ella parte per lo Zululand. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7. — In seguito al cattivo tempo ed alle grandi nevi, la festa all'Ippodromo a profitto degli inondati di Spagna fu aggiornata a giovedì, 18. La vendita del giornale *Paris-Murcie* fu aggiornata alla stessa data.

Bruxelles, 7. — Il *Journal de la Belgique* dice che i dispacci, i quali annunziavano che le trattative col Vaticano non sono riuscite, erano inventati. Il Papa dichiarò recentemente che la vertenza fra la S. Sede ed il Belgio era prossima a terminare.

Cambrai, 8. — Girier, repubblicano, fu eletto deputato contro Amigues, bonapartista.

Bucarest, 7. — La Camera dei deputati prese in considerazione il progetto riguardante il riscatto delle strade ferrate.

Madrid, 8. — Tutti i ministri hanno data la loro dimissione per la quistione di Cuba.

Martinez Campos ha offerto al re di formare un nuovo ministero, tuttavia è improbabile che egli conservi la presidenza del Consiglio.

Londra, 8. — Lo *Standard* ha dal Cairo:

« Il re d'Abissinia si avanza con un forte esercito, e dichiarò che l'Europa non potrà impedire che egli rivendichi i suoi diritti contro l'Egitto. »

Il *Daily News* ha da Pietroburgo:

« Il signor d'Oubril andrà all'ambasciata di Vienna, Nelikoff a quella di Costantinopoli, e Laburoff a quella di Berlino. »

BORSE DI COMMERCIO

Parigi (ore 3,0 p.)	6	8
Rendita franc. 3 0/0 amm.	84 02	84 05
» » 3 0/0	82 52	82 50
» » 5 0/0	115 82	115 70
Rendita italiana 5 0/0	81 15	81 45
Ferrovie lombardo-venete	173 —	180 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	260 —	263 —
Ferrovie romane, azioni	124 —	125 —
Obbligazioni lombarde	263 —	264 —
Obbligazioni romane	313 —	—
Londra a vista	25 21 1/2	25 22 1/2
Cambio sull'Italia	11 1/4	11 3/8
Consolidato inglese	97 9/16	97 9/16

Londra	7	8
Cons. inglese	97 9/16	97 7/16
Rendita ital.	80 5/8	[illegible]
Spagnuolo	15 3/4	[illegible]
Turco	10 3/8	10 1/2
Egiz. nuovo	[illegible]	[illegible]
Ottomano (71)	57 1/2	57 3/4
Argento fino	52 1/4	[illegible]

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina la linea di 7 punti Centesimi **30** — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **UNA** e Centesimi **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta **A. Manzoni e C.** in ROMA, Via Pietra, 91 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

THÈ DELLA CHINA

DI PRIMISSIMA QUALITA'

Deposito presso le drogherie G. ACHINO

TORINO, Piazza S. Carlo - ROMA, Piazza Montecitorio, 416

LE MADRI e le **istitutrici** che desiderano formare delle brave e buone massaie cerchino il libro dell'esimia scrittrice T. G[illegible] intitolato: Ho UNA CASA MIA! *Ricordi di una giovane sposa.* È un romanzo interessantissimo, morale, istruttivo. Rivolgersi all'ufficio del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, 1, in TORINO, e dai *principali librai.* Prezzo **Lire Due.**

PASTA PETTORALE

del D.r ANDREU di Barcellona (Spagna)

IL RIMEDIO PIU' COMODO E SICURO PER LA GUARIGIONE DELLA

TOSSE proveniente da catarri, costipazioni ribelli, irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio. TOSSE

Questo medicinale ottenuto col **Tolù** ed il **Lattucario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte azotate*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

Dell' Asma

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta azotata* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (Vedi istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

Deposito generale A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 angolo di S. Paolo. Vendita in Roma da A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, e alla Reale farmacia Garneri.

PERLE

di *Essenza di Camomilla.*

Superiori a tutti i preparati di Camomilla finora in uso. Efficacissime in tutte le malattie nervose, isteria, insonnia, emicrania, convulsioni, [illegible] doloroso, difficili digestioni, ecc.

Preparate dal chimico farmacista **Sebastiano Prato**, successore a **Cerruti**, Via Po, 20, Torino. Deposito a Milano da **A. Manzoni e C.**, Via Sala, 16 - Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

ELIXIR DI PEPSINA

Digestico Antispasmodico

preparato dai farmacisti

ALAFFE e SERMANT

di Marsiglia

Prezzo della bottiglia Lire 5

Sigg.i Alaffe e Sermant!

Le numerose guarigioni che ottenni nella mia clientela, m'impongono il dovere di ringraziarvi per la vostra **Pepsina pura.**

Dott. Maurin, Le Luc (Var)

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

(1)

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA SIG.A S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prontissimamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre efficace, il risvegliatore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale,

114 & 116. Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

In Roma presso Q. Brugia Corso 45-45 farm. Sinimberghi.

Hydroclise Naudinat

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantuffo, fissata e mobile, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole, non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PATIF inventore

Con scatola di latta L. 9

» di legno » 10

Si vende da **A. Manzoni e C.**, Milano, via Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Spedizione in ogni parte d'Italia, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

ALLA CITTA' DI VIENNA

MEDAGLIA DEL MERITO — Vienna 1873. MEDAGLIA D'ARGENTO — Parigi 1878.

Schostal e Härtlein

ROMA — Corso 161 — ROMA

DEPOSITO DI BIANCHERIE CONFEZIONATE DALLA PROPRIA FABBRICA

IN VIENNA

Kärnthnerstrasse, 8. FIGLIALE, Graben, 30.

DEPOSITI IN ITALIA

Milano	Firenze	Bologna	Roma
Corso Vittorio Emanuele	Via Cerretani, 3	Mercato di Mezzo, 13	Corso, 161

In seguito allo sviluppo crescente degli affari, e per soddisfare ognor più la numerosa clientela che da oltre 10 anni ci onora in questa Capitale, la Ditta ha creduto opportuno d' **ingrandire** l'**attuale magazzino**; per cui rende noto che col **prossimo mese di Dicembre, verranno aggiunti al Magazzino Corso 161 ora esistente, altri due locali attigui cioè N. 158–159.**

Intanto partecipa d'aver ricevuto per la stagione d'inverno, assortimenti **i più completi** di **Maglierie in lana, Calze e Calzette in lana** seta cotone, **Tele per camicie e lenzuola, Fazzoletti** d'ogni specie, **Servizi da tavola** per 12, 18, e 24 persone, **Asciugamani, Colli e Polsi**, ecc., ecc.

Trovansi sempre in pronto **Corredi da Sposa** da Lire **350, 500, 1000 1500, 2000** a **5000.**

Si spedisce **Gratis** a chi ne fa richiesta, il Prezzo Corrente delle Biancherie, unitamente al Catalogo dei Corredi da Sposa. — Le spedizioni per la Provincia sono eseguite a volta di corriere, franche d'imballaggio, contro vaglia postale

Schostal e Härtlein. Roma, Corso, 161.

ALLA CITTÀ DI VIENNA

REGIO COMMISSARIATO PER LA LIQUIDAZIONE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA. Beni che si vendono presso l'Ufficio del Registro di Frascati il giorno 22 dicembre 1879 alle ore 10 antimeridiane.

Enti conservati.

1. Un vano del 2. piano della Casa in Frascati via del [illegible], n. 18	*Prezzo d'asta*	L. 700 —
2. Piccolo appezzamento di terreno macchioso nel comune di Rocca di Papa in vocabolo Ruzzis	»	» 140 —
3. Quattro piccoli appezzamenti di terreno pascolivi e boschivi da taglio nel suddetto comune	»	» 160 —
4. Terreno macchioso posto nello stesso comune	»	» 270 —
5. Due appezzamenti di terreno posti nel medesimo comune	»	» 120 —
6. Terreno macchioso idem	»	» 430 —
7. Idem idem	»	» 340 —
8. Terreno idem	»	» 160 —

Enti soppressi

1. Casa nel comune di Monte Compatri via Vicinuzzo, n. 29 e 30	*Prezzo d'asta*	L. [illegible]50 —
2. Porzione di Casa in detto comune via stessa, n. 27 e 28	»	» 1.370 —

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'ufficio del R. Commissariato per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico di Roma, via degli Incurabili N. 6, in Roma.

SCIROPPO CALMANTE

DI

Nimoux Lechaux farmacista successore di Cadillon

in BORDEAUX

Viene impiegato con successo da un gran numero di medici contro i Reumi, Catarri, Grippe, Asma e generalmente contro tutte le affezioni acute e croniche del petto. — Questo sciroppo non contiene oppio come la maggior parte delle preparazioni di questo genere. Esso deve le sue proprietà calmanti a delle sostanze che non possono nuocere in alcun caso.

PREZZO DEL FLACON L. 3. 50

Deposito e vendita da A. Manzoni e C. Milano via della Sala, N. 16 e in Roma stessa Ditta Via di Pietra 91.

Non più Fuoco — 50 anni di successo

LINIMENTO

BOYER MICHEL

d'AIX (*Provence*) [illegible]

Guarigione radicale delle storpiature, sensazioni, molette, scarti, contusioni, ammaccature, ecc. — Lire 6 il flacone.

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo — In Roma stessa Ditta, Via di Pietra, numero 91.

Si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa di Vaglia postale.

CALORIFERI FRANCESI

CASA GENESTE E HERSCHER

CHIESE, PALAZZI, ALBERGHI, OSPITALI, SCUOLE, OPIFICI.

Calore salubre - Calore rapido - Calore economico.

NESSUNA RIPARAZIONE.

Impiego di qualunque combustibile. Allestimento in poche ore da un'opera a qualunque. — Caloriferi da franchi 125 in su. Prezzo di Parigi. — Caloriferi da sotterraneo, col focolare in mattoni refrattarii. — Invio *franco* d'istruzioni, prospetti, certificati.

Deposito a Milano A. **Manzoni e C.**, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

All'Esposizione Universale d'Igiene di Bruxelles questi apparecchi ottennero la più alta distinzione **la medaglia di prima classe.**

FERRO BRAVAIS

Deposito generale per tutta l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di via San Paolo — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

Diffidare delle numerose contraffazioni.

(2)

SWISS CONDENSED MILK

LATTE CONDENSATO SVIZZERO

MARCA AVENTICUM

preparato in **AVENCHES** — SWITZERLAND

La fabbrica di Avenches è situata nel mezzo di pascoli riconosciuti di una bontà superiore, già da molti anni. Uno dei vantaggi di questa fabbrica è di poter sempre disporre di una grande quantità di latte perchè le giovenche possono pascolare tutto l'anno sull'altipiano. I suoi prodotti sono importanti in Francia ed Inghilterra a preferenza di quelli di altre fabbriche rinomate.

Il **LATTE CONDENSATO**, *marca Aventicum*, è preparato col miglior latte e senza altro ingrediente che un po' di zucchero. Può servire a tutti gli usi del latte naturale.

È raccomandato particolarmente per l'alimentazione dei bambini. Conserva la sua buona qualità in tutti i climi.

L. 1 40 il vaso di 1/2 chilogramma

Deposito generale per tutta l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, n. 91.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1/2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari** giovedì e venerdì mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera, e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.
» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera.
» **Singapore e Batavia** toccando Porto Saïd, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 6 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. a mezzanotte, e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1/2 pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle una ed alle 9 pom mercoledì alle 8 ant., e alle 9 pom., giovedì alle 9 pom., Venerdì e Sabato ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i Sabati all'una pom.
» **Maddalena** tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI al signor F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Palliau.

I SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

sono i migliori ed i più economici di tutti i Saponi

WINDSOR BRUNO — WINDSOR AL MUSCHIO — WINDSOR ALLA ROSA WINDSOR ALLA FRANGIPANE, ecc.

Ogni pezzo di Sapone porta il nome del Fabbricante

EUGENIO RIMMEL LONDON

Deposito in Napoli dal Rappresentante della Casa **G. Bartolucci**, strada Fiorentini, 26 — Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 e al minuto da tutti i negozianti di profumeria d'Italia.

NUOVO AMIDO INGLESE DI RISO

SPLENDIDA QUALITA

Si vende in Pacchetti di Una libbra inglese (Grammi 450) a Lire 1.

NB. - Per assicurarsi della purezza di questo Amido, domandasi:

« **New Laundry Starch** » *Amido nuovo per Lingeria.*

Soli fabbricatori **HILL e TUCKER**, [illegible]

Esclusivo Deposito e vendita presso la Ditta *A. MANZONI e C.*: **Milano**, via della Sala, N. 16; **Roma**, via di Pietra, N. 91.

Biberone e Poppatoio

TERFSON

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con scatola e due spazzolini, **L. 2 25.**

Biberone Mathers

con uno spazzolino **L. 2.**

Tiralatte

artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste o per quelle che cessano di allattare.

Lire 2 50 cadauno.

Tiralatte A SERBATOIO

per l'uso come quello qui di fianco qualche volta preferito dai medici.

Lire 5 50.

Tiralatte americano L. 5 cadauno

Tiralatte Mathers Con tubo aspiratorio **L. 3 50 c.**

Deposito e vendita da **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano.

In Roma stessa Ditta Via di Pietra, 91, che ne fa la spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.

RIMEDIO SICURO

CONTRO IL GOZZO

Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente offrendo il vantaggio di non macchiare la Lingeria.

L'azione di questo rimedio è così potente che ha guarito degli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina sì interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente. — Boccetta **lire 1,60.**

Deposito e vendita presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Milano, stessa Ditta, via di Pietra, 91, in Roma.

Spedizione in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

Firenze, Via Tornabuoni, N. 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma giacchè agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere nella testa senza recare il più piccolo incomodo.

Per questo sue eccellenti [illegible] lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che loro rendesse il primitivo colore; avvertendole in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale [illegible] e vegetazione. — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 3. 50.

Si spedisce dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. — Si trovano in Milano da **A. Manzoni e C., Via Sala, 16**, e nelle farmacie; Squassi già Bezzi, Ponte P. Venezia; L. Zambelletti, 5, Piazza S. Carlo; Valcamonica Introzzi (già Ravizza) in Roma, presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, n. 91; A. Baldasseroni, Via del Corso, N. Sinimberghi, Via Condotti; e presso i principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

ACETO DI TOELETTA

DI

JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di JEAN-VINCENT BULLY sarà preceduto dalle parole DETTO, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna Al Tempio di Flora, — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di J.-V. BULLY su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissata al collo del flacone in FILO BIANCO, NERA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 in Roma, stessa Casa, via di Pietra 91

DENTIFRICIO REALE

di M. GABRIEL, dentista a Londra

Questo dentifricio in forma di polvere [illegible] è preparato secondo la ricetta che serve per S. M. la Regina d'Inghilterra. Esso rende i denti bianchi come perle e conferisce all'alito una deliziosa fragranza. Siccome poi è libero di qualunque sostanza acida sì vegetale che minerale non fa alcun danno allo smalto dei denti, mentre impedisce che i denti si smuovano e vengano attaccati dalla carie e dal tartaro.

Scatola di porcellana, Lire 2 50.

CEMENTO BIANCO DI GUTTA PERCA

dello stesso autore per empire i denti bucherati dalla carie.

Lire 2 50 la scatola

Deposito esclusivo per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16. In Roma stessa Ditta via di Pietra 91, e Reale farmacia Garneri, Scelliugo antica farmacia Milano, Marchetti, Selvaggiani. Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni città d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

LA VERA E GARANTITA

CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91

a Lire 12	la	bottiglia di CHARTREUSE		verde
» 6 50	la 1/2	»	»	»
» 10	la	bottiglia	»	gialla
» 5 50	la 1/2	»	»	»

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

ASTHME — Medaglia d'onore — **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante [illegible] **Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Micranie, Crampi [illegible] e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier**, 3 franchi in Francia.

Presso **Levasseur**, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., in Roma stessa Casa, via di Pietra 91, e tutti i farmacisti.

EAU DE MÉLISSE des CARMES du Frère MATHIAS

ACQUA DI MELISSA

DEI CARMELITANI

contro: Apoplessia, [illegible] Emicrania, [illegible] cuore, Mali di stomaco, [illegible] Indigestioni, Vomiti, Diarrea, Colèra, ecc.

L. 1,00 il [illegible]

Presso G. MAURIN, farmacista, rue Vacon, 54, Marsiglia. Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.